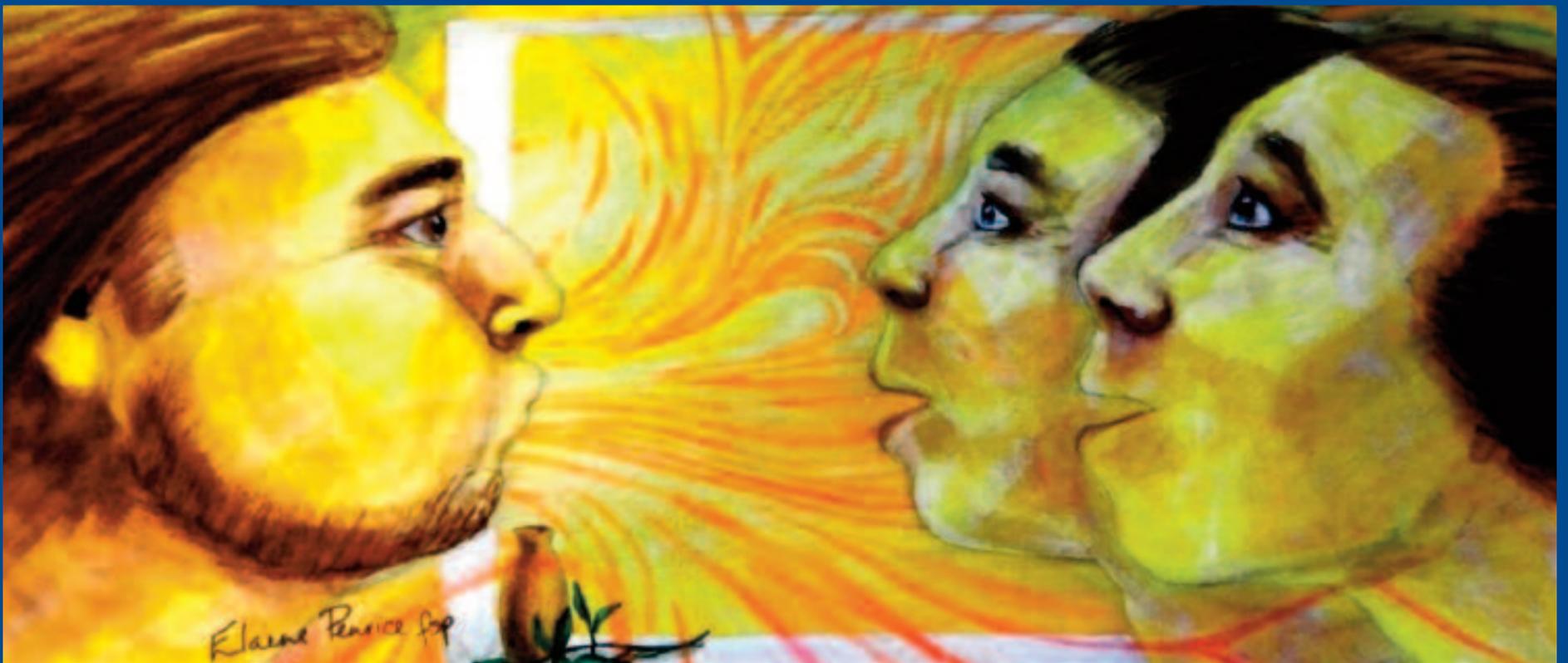


Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 4/2020
ANNO VI



Tutti Missionari

Benefattori e Collaboratori, diretti ed indiretti, della nostra missione sulle isole di Capo Verde. Missione assai viva e attenta ai bisogni della popolazione, proprio secondo il cuore e la fede di Papa Francesco.

Mi piace, Cari Amici, condividere con voi questo pensiero che oggi ho riletto dalla "Esortazione apostolica dell'Annuncio del Vangelo nel mondo attuale".

Al numero 88 leggo: «Molti tentano di fuggire dagli altri verso un mondo privato, o verso il cir-

Segue a pagina 2



Carissimi Amici e Benefattori



colo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo».

Fratelli tutti, vi sento vicini e partecipi in questo "Ottobre Missionario" alla spinta spirituale e concreta che Papa Francesco ci dona: Essere tutti, veramente tutti noi alla sequela di Gesù, "missionari" nel nostro ambiente sociale di vita.

Che vuol dire in pratica?

Vuol richiamarci fratelli tutti ad essere cristiani, uomini e donne, portatrici di speranza per costruire un mondo più

Segue a pagina 3

Vita

La vita

Muove giorni

Di gioie e di pianti

Di buio e di speranze

Di dolore amaro

Di silenzi d'attesa.

Là

Proprio là o Gesù

Dove la vita si dispera

Ascolti il grido

Duro

Soffocante

Dell'uomo Tuo fratello.

Non è destino.

E' incontro

E' cammino nuovo

Liberante.

Sogni nuovi

Danzano all'infinito

Nella luce

Dell'Amore trovato.



*«In tutta la vita
non c'è cosa più
importante da fare
che chinarsi perché
un altro, cingendoti
il collo, possa
rialzarsi.»*

ANNALENA TONELLI



umano e solidale.

Veramente Papa Francesco, portando nel suo cuore, viva fede in Gesù, ci sprona ad essere con semplicità e coraggio, missionari con i fatti e con le parole, nella concretezza vera e nel servizio ai meno fortunati di noi.



Grazie per avermi letto.
Vi abbraccio tutti, fratelli e sorelle.

Pregate per me

Aff. 



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus
Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).
Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

Adda Passà a Nuttata

di Paolo Damosso

Carissimi, ci sono eventi eccezionali che quando avvengono devono essere accompagnati da una riflessione, da un pensiero che possa aiutarci a capire il senso della loro manifestazione. È il caso della pioggia a Capo Verde.

Certo! Forse non tutti sono al corrente del fatto che nelle settimane scorse il cielo di Capo Verde si è ricoperto di nuvole cariche di acqua che si è rovesciata, anche con violenza, per diversi giorni.

Istintivamente mi sono chiesto come fosse possibile, visto che in tanti viaggi, in diversi momenti dell'anno, non ho mai presenziato a questo evento.

L'acqua per queste isole è un bene prezioso, proprio per le scarse precipitazioni e possono passare anni senza vedere una sola goccia d'acqua. Per questa ragione quando mi sono arrivate le foto e i filmati di temporali e locali inondazioni, sono saltato sulla sedia per un evento così imprevedibile.

Lo so che qualcuno ora starà dicendo che il clima del globo terrestre non è più lo stesso e bisogna aspettarsi di tutto, ma io mantengo il mio stupore di fronte ad una novità che ha sorpreso tutti.

Tra l'altro, come spesso accade, l'enorme quantità d'acqua non è stata solo una benedizione ma ha creato diversi problemi e ha provocato danni significativi anche per i nostri progetti a Fogo.

Penso in particolare alla cantina Monte Barrio che ha subito uno smottamento del terreno all'ingresso e ha la necessità di un intervento strutturale per riparare il tetto che non ha retto alle intemperie. Insomma non è tutto oro quello che luccica e anche l'acqua, tanto desiderata, ha danneggiato le strutture che ora necessitano di essere riparate.

E come non bastasse, il covid 19 si è palesato in modo consistente anche sulla terra capoverdiana e i contagi nelle diverse isole sono aumentati. Tutto questo mi fa pensare ... stiamo vivendo un momento sicuramente molto particolare.

Chi l'avrebbe detto che questo anno 2020 sarebbe stato così faticoso, così difficile, così pesante, così imprevedibile per tantissimi aspetti? Dobbiamo leggerlo come un segno, come un monito che ci deve scuotere e interrogare?



Segue a pagina 5



Questo è sicuro! Nulla sarà come prima.

La pandemia ci ha scavato dentro, ha fatto cambiare le nostre abitudini e le nostre giornate.

I dialoghi quotidiani con padre Ottavio sono stati un balsamo per me e le mie riflessioni e mi ha tanto colpito il suo modo di ripensare alla sua vita quotidiana e ai suoi programmi. Lui che è così abituato a raggiungere Capo Verde con regolarità, ora da febbraio è fermo (si fa per dire ...) nel suo Paese d'origine.

Ma la sua mente e il suo cuore non si ferma mai e mi ha spronato sempre a guardare oltre e a vivere ciò che ripete sempre: **“Andiamo avanti con fiducia”.**

Un invito a non mollare mai, a credere che c'è una soluzione a tutti i problemi e ad affidarsi alla Provvidenza.

Nelle nostre vite frettolose spesso può piovere, può scatenarsi un temporale, può anche grandinare, ma noi non dobbiamo sorprenderci, non dobbiamo avere paura. Restiamo duttili e propositivi. Diamoci da fare anche sotto le intemperie, consapevoli che il sole comunque tornerà, per illuminare la realtà in cui viviamo e per permetterci di ripartire.

Per questo tutti insieme riusciremo a risolvere anche i problemi causati dalle tempeste capoverdiane e la cantina di Fogo avrà presto un tetto nuovo.

Ci sarà un giorno in cui anche la pandemia finirà!

Ciò che non deve finire e la nostra disponibilità ad amare, a guardare gli altri con amore, a costruire insieme un mondo più giusto e solidale.

Le nuvole nere spariranno e ci ritroveremo uniti intorno a padre Ottavio per attendere una nuova aurora.

Aveva ragione Eduardo De Filippo: “Adda passà ‘a nuttata!”

“Fratelli tutti”

LA NUOVA ENCICLICA DEL PAPA

ottobre 2020

I punti fondamentali del nuovo documento sulla fraternità e sull'amicizia sociale, ispirato dalle parole di san Francesco d'Assisi.

«“Fratelli tutti”, scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo.

Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro “quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui”.

Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

Questo Santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica *Laudato si'*, nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova Enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale. Infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che



erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi.»

Inizia così la nuova enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, uscita ieri dopo la sua firma sabato presso la tomba di san Francesco ad Assisi.

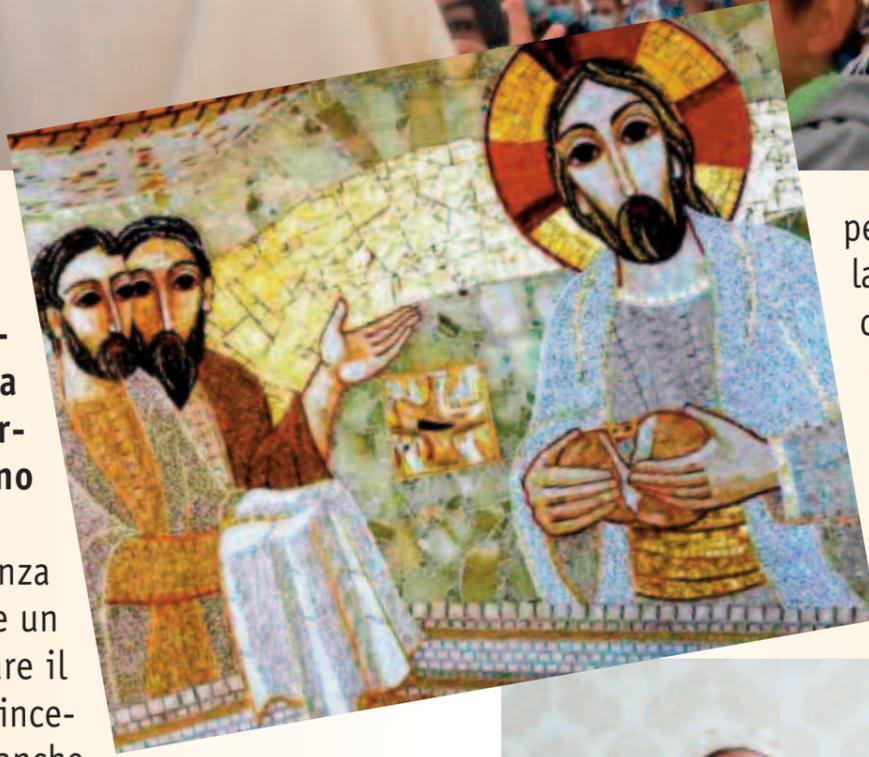
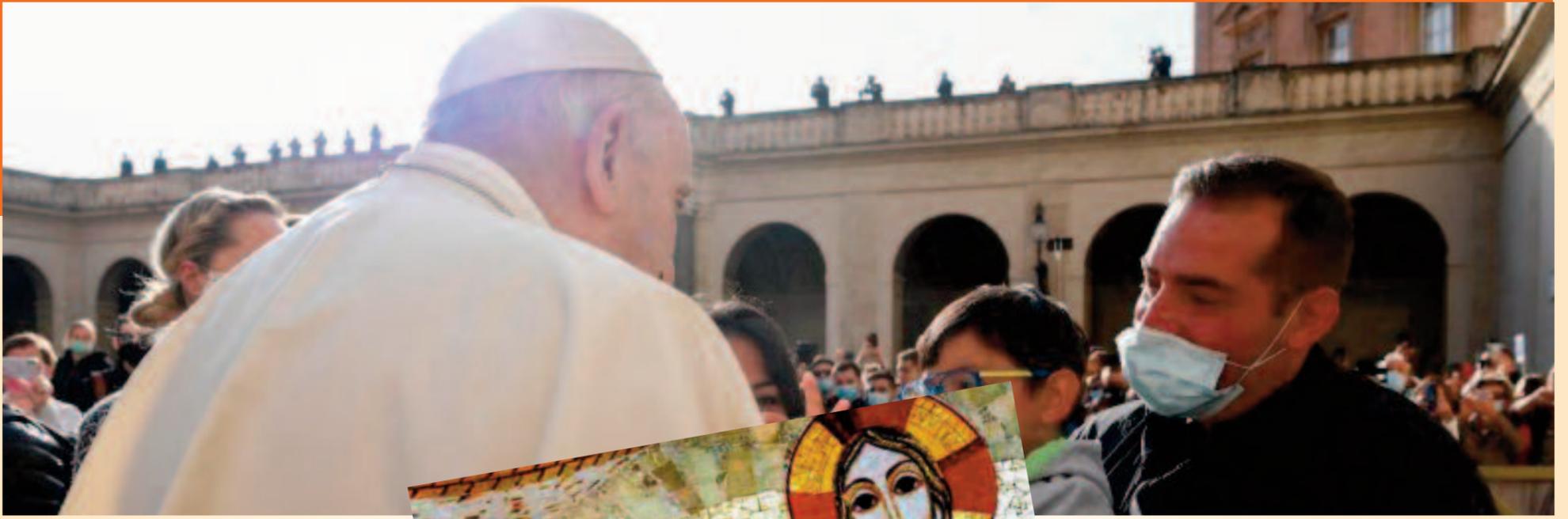
Il Papa spiega che questo testo raccoglie e sviluppa i grandi temi esposti nel Documento sulla fratellanza umana per la pace e la convivenza comune, firmato assieme al Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb ad Abu Dhabi nel febbraio 2019.



Il suo obiettivo è quello di offrire un apporto alla riflessione per reagire ai diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri e per dare vita a un nuovo sogno di amicizia fraterna che non si limiti alle parole. Nonostante il punto di partenza del documento siano le convinzioni cristiane, i destinatari sono tutte le persone di buona volontà, ciascuna con la ricchezza della propria fede o delle proprie idee, ma fratelli in un'unica umanità.

Dopo aver individuato molteplici tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale – come i nazionalismi, gli interessi economici, la colonizzazione culturale, la mancanza di speranza, il razzismo, le nuove povertà, la

Segue a pagina 7



solitudine -, dedica un capitolo alla parabola del Buon samaritano (Luca 10,25-37), chiedendo a chiunque, al di là della propria fede, di lasciarsi interpellare e di proiettarla al giorno d'oggi.

Tutto ciò è un punto di partenza per arrivare a pensare e generare un mondo aperto, dove sperimentare il vero valore della vita, donando sinceramente sé stessi e incontrando anche con fatica l'altro.

Il segreto dell'autentica esistenza umana è la comunione e la fratellanza, dove l'amore che si estende al di là delle frontiere, si chiama amicizia sociale. Papa Francesco prosegue l'enciclica affermando che, come esseri umani, saremo tutti fratelli e sorelle solo se questo concetto diventerà concreto. Quindi, siamo obbligati ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte riguardo ai limiti delle frontiere e alla reciprocità, alla gratuità dell'accoglienza, all'orizzonte universale e all'identità locale.

Per indirizzare lo sviluppo della comunità mondiale in questo senso, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune e di un amore che accoglie e integra, lontana da populismi e liberalismi e non sottomessa all'economia. **L'obiettivo dell'amicizia sociale può essere raggiunto tramite il dialogo, ovvero avvicinandosi, guardandosi, esprimendosi, ascoltandosi, conoscendosi, provando a comprendere, cercando punti di contatto.**

Per il pontefice, per realizzare quest'idea di mondo sono necessari percorsi che conducano a rimarginare le ferite.

C'è bisogno, quindi, di artigiani di pace che aiutino a ricercare nuove soluzioni partendo dalla nuda verità, perché quando i conflitti non si risolvono, ma si seppelliscono nel passato, si creano fragili fondamenta per il futuro. Gli scontri in una società sono difficili da evitare, ma si superano con il dialogo, la riconciliazione e il perdono, comunque senza dimenticare ciò che non deve essere mai tollerato.

Anche le diverse religioni devono offrire il proprio apporto

per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società, riconoscendo il valore di ogni persona come creatura chiamata a essere figlio o figlia di Dio.

Per i cristiani, la sorgente di dignità umana e di amicizia fraterna sta nel Vangelo di Gesù Cristo.



Un Mondo di Plastica

di Rossella Rapa

Questa estate non ho comprato nulla che fosse abbigliamento. Niente abiti, nè scarpe, nè borse, nè bigiotteria. Lo so che è stato un anno difficile per i commercianti, e che bisognerebbe sostenerli, ma la decisione era stata maturata a Natale, in tempi pre-Covid. Non ho comprato nulla semplicemente perché non ne ho bisogno, e perché devo imparare a valorizzare quello che ho.

Non è una decisione dettata da problemi economici, come qualcuno mi ha rinfacciato con un certo disprezzo; è un problema dell'ambiente, e non si può rimandare. Praticamente tutto quello che oggi indossiamo è fatto di materiale sintetico, cioè di plastica, eppure viene chiamato "ecologico" perché non derivato dagli animali. Ma siamo sicuri che ciò sia per il loro bene, e per il nostro?

Fino agli anni '80 (del XX secolo) si usavano lana, seta, cotone, lino, viscosa, cuoio, pellicce... I manufatti tradizionali, derivati dalle piante o dagli animali, duravano così tanto che si tramandavano: abiti, scarpe, borse, ma anche coperture per divani, biancheria da letto, tovaglie e tutto quel che serviva in casa. Un cappotto durava per una vita intera. Un paio di scarpe un decennio.

Negli anni '90 arrivarono le prime pellicce ecologiche, in colori forti (rosso, blu, verde...). I fautori di questa nuova moda sostenevano di essere a favore della ecologia, e che le pellicce naturali, anche se ottenute da animali in allevamento, erano dannose, perché questi allevamenti tenevano gli



animali in condizioni ignobili, e inquinavano l'ambiente con le acque di scarico.

Può darsi, non lo so, è certo però che una pelliccia vera tiene caldo, una ecologica molto meno. Lo stesso vale per i piumini, di vera piuma d'oca (leggera e caldissima) o sintetici (impermeabili).

Quindi a che servono questi eco-non-eco? Era più conveniente un cappotto, di vera lana. Ma i cappotti passarono di moda, e finirono nel fondo dei guardaroba, senza naftalina perché gli arredamenti costruiti con tamburato, truciolato, laminato, non sono cibo per tarme. Sono plastica.

La moda detta legge, ormai, persino tra le pentole e i fornelli.

E' un demone mostruoso che ogni anno apre la sue fauci per farci comprare cose inutili, di pura plastica, che poi l'anno dopo gettiamo via, per comprarne altre, ovviamente sempre in plastica.

Ebbene, io dico NO a questo meccanismo perverso.

Non si tratta di non comprare più nulla in assoluto, il concetto che vorrei esporre è **"comprare meno, ma comprare bene"**.

In autunno dovrò comprarmi un cappotto o un piumino (sintetico, perché in piuma d'oca non si trovano più).

La scelta non è facile: impermeabile o elegante?

In tutto questo calderone di pensieri è arrivata una nuova considerazione: evita la plastica. E se quello che vuoi costa troppo sul momento, cerca in saldo oppure on-line.

Il WEB ci permette infinite soluzioni per acquistare capi belli, a volte molto belli, con prezzi convenienti. C'è anche un

Segue a pagina 9





mercato dell'usato, con capi eleganti. Attenzione però al materiale. Certo, il sintetico si butta in lavatrice, non va stirato, non perde il colore, non si restringe. Invece un capo in lino... bello bello, ma per stirarlo ci si mette mezza giornata.

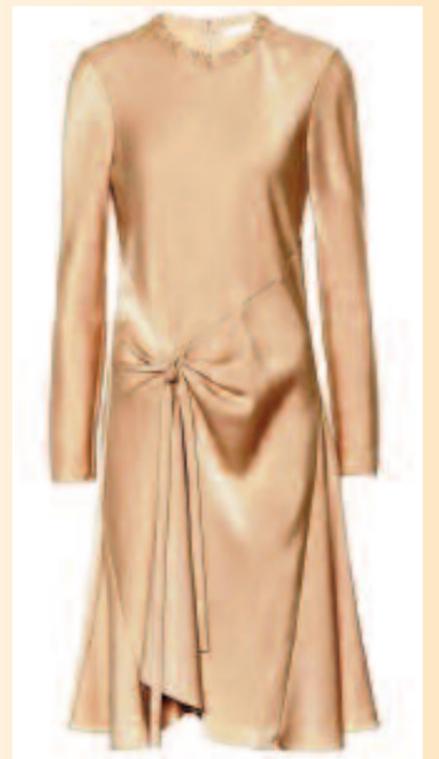
E qui si innesta un altro discorso: la fretta. La fretta che ci fa comprare confezioni già pronte, confezioni in vassoi di plastica, in buste di plastica, in scatolette di plastica, ... in bottiglie di plastica.

Molte nuove generazioni sono cresciute circondate dalla plastica, dal cibo preconfezionato, dai tessuti sintetici; non capiscono nemmeno quanto ciò sia sbagliato, perché non hanno una alternativa.

La pubblicità dell'acqua minerale che arriva da in capo al mondo li convince, perché non sempre si può bere quella del rubinetto di casa. Fretta, pubblicità, mistificazione: e poi riempiamo i mari di immondizia di plastica, che uccide i pesci e inquina le coste.

Abbiamo contribuito al benessere degli animali che vivono nelle acque? Sulla Terra non è che vadano meglio: campi e foreste sono devastati da tonnellate di spazzatura, coperti di asfalto e spesso bruciati per avere spazi edificabili, con nuove case strapiene di plastica.

Con questo nostro dissennato comportamento non rispettiamo il Creato, non rispettiamo le creature che lo abitano, con diritti pari ai nostri, e non rispettiamo neppure Colui che ce l'ha donato. Disperarsi e parlare a vanvera non serve. Io credo che qualcosa si possa fare, a partire dal nostro piccolo mondo, senza nemmeno muoverci da casa. Pensiamoci!



Dìte Padre

Mauri don Cristiano

Il Signore Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «*Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». (Luca 11, 1-4)

Una sola preghiera, fatta di una manciata di parole.

Poche idee semplici, nessun concetto barocco.

Giusto le cose essenziali all'esistenza: il necessario per vivere, le relazioni, l'esperienza della fragilità e quella della nostra libertà stratonata tra il bene e il male.

Una sola invocazione di fondo: avvenga il tuo es-
serci Padre e ognuno ne sia beneficiato.



Breve come un sospiro, primordiale come un gemito.

Lo stretto indispensabile, senza concessioni a ricami verbosi. D'altronde non si è ascoltati dal Padre per la quantità di parole che si spende e non si è graditi a Lui per la preziosità delle espressioni.

Si è ascoltati sempre, tutti, buoni e cattivi.

E il Padre, come una Madre, sa ciò che attraversa il nostro cuore prima ancora che noi stessi siamo in grado di riconoscerlo.

Perciò, una preghiera di sostanza, più che di forma.

Segue a pagina 11

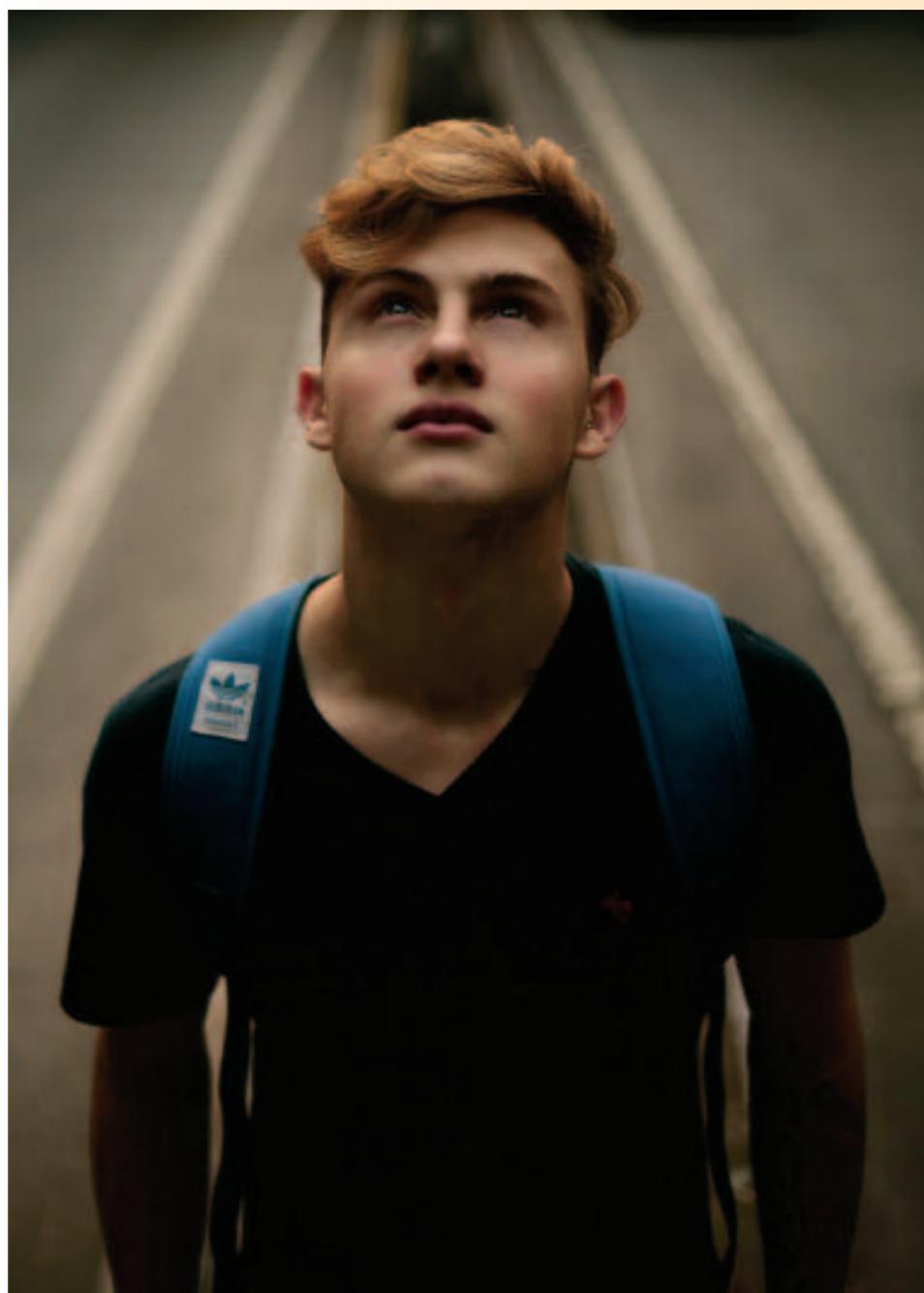


Così concisa da somigliare a un cenno del capo, a una parola a mezza bocca o a un'occhiata di intesa.

Umana, concreta, aggrappata alla vita, come le innumerevoli voci di uomini, donne, bambini e anziani che ogni giorno si levano, cercando un senso, un pane, una relazione buona, un bene condiviso.

Così la preghiera di Cristo. E non potrebbe essere altrimenti.

Lui, umano come ognuno, perché chiunque possa far sue quelle parole o perché almeno, anche solo per un momento, vi senta risuonare il proprio grido.



Scrivo dalla Mia piccola Chivasso

di Giovanni Bisceglia

L mio precedente articolo si era concluso con l'auspicio che il caldo e le belle giornate ci riportassero fiducia e tranquillità, immaginando che in questa occasione potessi scrivervi dall'Italia invece che, come di consueto, da Londra.

In questo giorno d'ottobre mi trovo nella mia piccola Chivasso, l'estate ha oramai lasciato spazio alla consueta malinconia autunnale e nonostante il periodo decisamente diverso dal solito, devo ammettere che dopo tanti anni mi sento veramente bene nei luoghi dove sono nato e cresciuto.

Di certo un po' di riposo non mi ha fatto male, dato che negli ultimi mesi ho sempre lavorato, e di questo non mi lamento, visto il triste panorama economico, ma tutto ciò ha limitato molto il tempo da trascorrere con gli amici o con chi mi ha fatto sentire la sua vicinanza nei momenti di solitudine più bui.

Con molto rammarico constato che più si diventa adulti e più diventa difficile conciliare lavoro, famiglia, impegni, ecc.

Mi sento tuttavia abbastanza rigenerato sia a livello fisico che mentale, segno che davvero, certe volte, la migliore medicina si chiama Casa (quella con la C maiuscola) dove percepisci di essere davvero a tuo agio e circondato dai tuoi affetti.

Ci aspetteranno ancora mesi accidentati davanti, periodi tutt'altro che facili e pieni di incertezze.



In simili circostanze è davvero difficile fare programmi a lungo termine e anche se Londra inizia un po' a mancarmi, nonostante sia ben consapevole che quando tornerò là, tra qualche giorno, non sarà affatto la città di prima, ho pensato che al momento la migliore decisione da prendere è ... non prendere alcuna decisione!

Lascerò quindi le cose come stanno e farò tutte le valutazioni quando si spera, avremo nuovamente un po' di quella normalità di cui oggi sentiamo davvero la mancanza.

Mettendo dunque un po' da parte le cose negative, che cosa ci ha portato di positivo questo periodo? Dopo anni a rincorrere freneticamente cose e luoghi lontani, abbiamo riscoperto ciò che abbiamo vicino e di cui avevamo volutamente ignorato l'esistenza per non essere additati come provinciali o persone con scarsa intraprendenza. Luoghi dimenticati sono stati invece piacevoli sorprese e ciò dimostra che non sempre bisogna sobbarcarsi ore e ore di viaggio, magari pure bloccati in coda, per godersi le belle giornate e il sole all'aria aperta.

Abbiamo anche un po' ritrovato il piacere di una vita meno frenetica, che

Segue a pagina 13



esalta il piacere della lentezza e che ci ha fatto rispolverare quella bicicletta impolverata abbandonata in un angolo del garage, divenuta nuovamente un mezzo utile e apprezzato per gli spostamenti da casa all'ufficio. Abbiamo accantonato il problema di trovare il parcheggio e pazienza se la pioggia o il vento qualche volta ci sorprenderà, scompigliando i nostri capelli.

Abbiamo compreso che possiamo fare a meno di tante cose superflue con cui abbiamo riempito le nostre vite cercando di colmare carenze ben più importanti. Venendo a mancare per molto tempo la possibilità di partecipare a feste private o eventi aziendali e vedendo ortemente limitata la possibilità di incontrare direttamente famigliari, amici e colleghi, è emersa ancora di più la necessità di avere contatti umani e relazioni sociali.

Il lavoro svolto da casa e la didattica a distanza sono strumenti utili, talvolta comodi e indispensabili, ma andrebbero usati con la giusta misura e senza eccessi. Dopo sette mesi di lontananza dall'ufficio, avverto la mancanza di scambiare due chiacchiere con qualcuno davanti alla macchinetta del

caffè, durante una pausa o di dare uno sguardo attorno per vedere se ci sono persone nuove.



Soprattutto credo che abbiamo recepito quanto sia importante mettere al primo posto la competenza e la professionalità, anche nella politica, in quanto è di gran lunga controproducente avere in ruoli istituzionali o in settori produttivi fondamentali, personaggi dalla dubbia morale e con scarse capacità, ma viceversa ben predisposti a grandi proclami destinati ad essere solo lettera morta.

Per finire un'ultima cosa, forse la più importante: nel mondo occidentale abbiamo in maggior parte pensato che certe questioni non ci riguardassero e che fossero solo argomenti per i paesi sottosviluppati.

Ci sentivamo al sicuro da epidemie e da repressioni, salvaguardati da un sistema economico e sociale collaudato nel tempo, con ampie libertà di spostamento, ma davanti a certe problematiche siamo diventati tutti un po' uguali e realizzato di essere fragili.

Profonde disuguaglianze tra i popoli rimarranno purtroppo nel mondo ancora per lungo tempo, ma quando finalmente potremo gestire meglio le nostre vite, dovremo inevitabilmente ricordarci di aiutare chi fino ad oggi è stato dimenticato e vive ai margini della società.

Spezzare le Catene

di don Cristiano Mauri

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». (Luca 10, 38-42)

Gesù entra in un villaggio che, ..., è il luogo della tradizione e della resistenza alle novità. Una donna lo accoglie in modo corrispondente tanto al proprio nome - «*Mar-ta*» = *padrona di casa* - quanto alle tradizioni del suo tempo riguardo al ruolo della donna ben descritte in Proverbi 31, 10-ss: «... *Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche ... Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia ... Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso ... Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia*».

È da ricordare che la nascita di una figlia era considerata una mezza disgrazia, che le donne erano escluse dall'insegnamento religioso e che il Talmud riteneva preferibile che le parole della Legge venissero distrutte dal fuoco piuttosto che essere insegnate alle donne. Le sue parole lasciano trapelare sia un tratto di invidia nei confronti della libertà della sorella sia l'ostinazione a rimanere ferma nel ruolo tradizionale che le compete.

Una sorta di «vorrei ma non posso», che sfocia in un'espressione tagliente, se non offensiva nei confronti stessi di Gesù, accusato di non curarsi di lei.

Marta resta fortemente aggrappata allo schema tradizio-



nale della donna di casa e, contenta o no di restarci, oppone comunque una forte resistenza a guardare le cose da una prospettiva differente. Sentendosi dalla parte del giusto, giudica severamente la sorella e perfino il suo Maestro.

L'essere tutta affaccendata, per quanto in cose buone e utili, è invece, letteralmente, una «dispersione», uno spreco dunque. Il problema non è certo il suo darsi da fare o tantomeno il mettersi a servizio, ma lo spirito con cui lo fa.

L'impressione è che non abbia ancora accolto l'annuncio liberante del Vangelo, restando imprigionata nella logica dei doveri, senza riuscire a fare dell'amore il proprio criterio di vita.

Maria ribalta lo schema sociale del tempo, prendendosi il posto degli uomini: in una libertà sovrana e disarmante, si mette seduta ai piedi di Gesù nella posizione del discepolo. Ha ascoltato il Vangelo che consola gli oppressi e si è lasciata consolare. Ha scelto la libertà e se la tiene ben stretta, potendo fare dell'amore la legge della sua vita.

Le parole di Gesù sono un sigillo. L'espressione «*Ha scelto la parte migliore*» andrebbe meglio tradotta con: «*si è scelta un'eredità, una "porzione" che non le sarà mai tolta*».

Ma cosa ha scelto Maria? Ha scelto Gesù e l'annuncio di libertà nell'amore o di amore liberante che le sue parole portavano e che mai le sarà tolto.

Segue a pagina 15



Gesù elogia Maria che non si lascia più ingabbiare dalle distorte categorie tradizionali, non per l'atto di ribellione in quanto tale, ma per la scelta di autenticità. La elogia perché la sua è una vita da figlia, piena e compiuta.

La libertà di Maria è l'elemento più provocante.

Ed è così vero, ed è così dirompente, che si è tentato di rendere inoffensiva la forza di quel gesto consapevole, sovrano e rivoluzionario rispetto agli usi del suo tempo. D'altronde, quello di Maria è un gesto di rottura, oltretutto di una donna. Inaccettabile. Allora la si è buttata sul: Marta l'operosa e Maria la contemplativa. Oppure la si è usata come occasione per far la morale a chi "non sa scegliere Gesù". O ancora, come immagine della lotta a un certo iperattivismo dei cristiani.

Ma il suo è un atto di rottura, frutto di enorme fede nella Parola, come parola liberante e di fiducia in Gesù, Colui che viene per liberare. Maria sembra credere alla lettera alla profezia letta da Gesù a Nazareth: «Lo Spirito del Signore... mi ha mandato... a proclamare ai prigionieri la liberazione... a rimettere in libertà gli oppressi» e si prende tutta la libertà che le viene offerta dal suo Signore.

Chi compie segni di rottura, lottando per la libertà propria e altrui, laddove ci sono sottomissioni inique, privazioni ingiuste di opportu-

rità, ostacoli dolosi all'espressione delle proprie possibilità: chi fa questo, fa accadere il Vangelo, quand'anche non l'avesse mai letto. Curioso che ancora così spesso nella Chiesa la parola «libertà» sia vista più come un problema da risolvere che, come un dono divino da valorizzare, soprattutto per alcune categorie di persone.

Sarà mica un problema il Vangelo?



Ti Riconosco GESÙ nei POVERI e STRANIERI

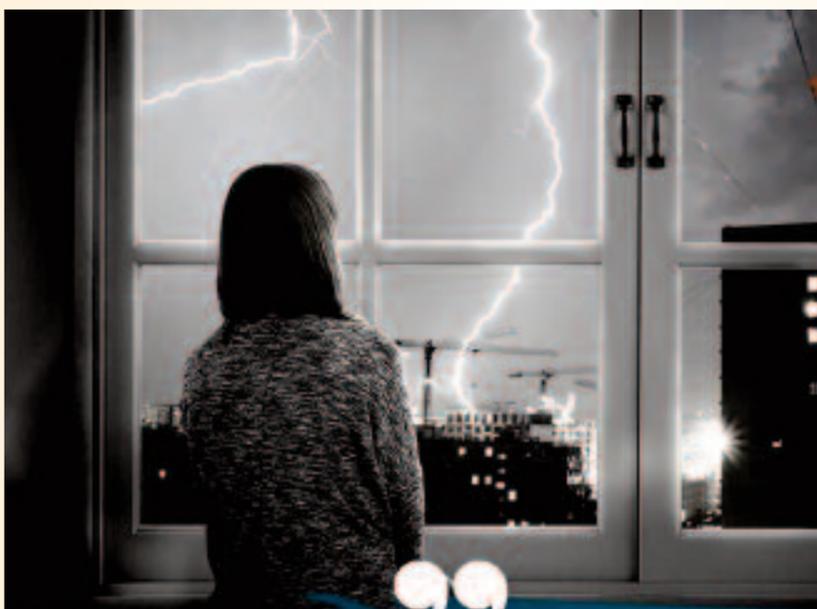
«**L**a ricerca del volto di Dio è garanzia del buon esito del nostro viaggio attraverso questo mondo, che è un esodo verso la vera Terra Promessa, la Patria celeste. [...] Il popolo d'Israele, descritto dal profeta Osea (...), era un popolo smarrito, che aveva perso di vista la Terra Promessa e vagava nel deserto dell'ini-quità.

La prosperità e l'abbondante ricchezza avevano allontanato il cuore degli Israeliti dal Signore e l'avevano riempito di falsità e di ingiustizia. Si tratta di un peccato da cui anche noi, cristiani di oggi, non siamo immuni. [...] L'appello di Osea ci raggiunge come un rinnovato invito alla conversione, a volgere i nostri occhi al Signore per scor-gere il suo volto.»

Papa Francesco questa mattina 8 luglio 2020, nella cappella di Casa Santa Marta, ha celebrato la Santa Messa nell'anniversario della sua visita a Lampedusa nel 2013.

Questa ricerca del volto di Dio è motivata da un desiderio di incontro personale con il Signore e la sua potenza che salva. Gli apostoli hanno avuto la grazia di incontrarlo fisicamente in Gesù, che li ha chiamati per nome, guardandoli negli occhi. Questo incontro personale con Gesù è possibile anche per noi se lo riconosciamo nel volto dei poveri, degli ammalati, degli abbandonati e degli stranieri, sul nostro cammino.

Solo così l'incontro diventa anche tempo di grazia e di salvezza. Poi ricorda un episodio della sua visita a Lampedusa,



**Nella vita servono
anche i temporali.
Ti faranno capire
chi è disposto
a dividere l'ombrello
insieme a te.**



pensando al monito sempre attuale "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (...), che dovremmo usare tutti come punto fondamentale del nostro esame di coscienza.

«Ricordo quel giorno [...]. Alcuni mi raccontavano le proprie storie, quanto avevano sofferto per arrivare lì. E c'erano degli interpreti.

Uno raccontava cose terribili nella sua lingua, e l'interprete sembrava tradurre bene; ma questo parlava tanto e la tradu-

Segue a pagina 17



STUPISCICI!

Vogliamo vederti, Signore Gesù!
Apri i nostri occhi per scoprici nella debolezza,
libera il nostro cuore per sentirci nella sconfitta,
sciogli ogni inflessibile durezza
per lasciarci stupire dalla vita che germoglia
anche nella più difficile
delle situazioni.
Tu sei vivo, Signore
e ci rendi vivi, in te!
Amen



zione era breve. "Mah – pensai – si vede che questa lingua per esprimersi ha dei giri più lunghi". Quando sono tornato a casa, il pomeriggio, nella reception, c'era una giovane, figlia di etiopi.

Capiva la lingua e aveva guardato alla tv l'incontro. E mi ha detto questo: "Senta, quello che il traduttore etiopico Le ha detto non è nemmeno la quarta parte delle torture, delle sofferenze, che hanno vissuto loro". Mi hanno dato la versione distillata.

Questo succede oggi in Libia [...].

La guerra, sì, è brutta, lo sappiamo, ma voi non immaginate l'inferno che si vive lì, in quei lager di detenzione. E questa gente veniva soltanto con la speranza e di attraversare il mare.»



IN TUTTO IL MONDO PORTATE LA MIA PAROLA

di Don Giuseppe



Sono un sacerdote molto anziano e al tramonto di questo giorno, il 1° di ottobre, il mese missionario, nel ricordo di Teresina di Gesù Bambino, mi sento risuonare dentro la parola di Gesù *"Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura"* come tante altre volte in questi ultimi anni, mi tornano alla mente le parole dell'innominato al Cardinale Federigo in una pagina dei *"Promessi sposi"* *"Se questo Dio c'è, se è quello che dicono, cosa volete che faccia di me!"*

Poi apro il libro degli Atti degli Apostoli al capitolo 9,6 e trovo Paolo che con entusiasmo grida:

"Signore, cosa vuoi che io faccia ?"

E mi dico: uno è conscio e anche inceppato dal suo passato; scontento di sé ed incerto di fronte a Dio – l'altro, pur conscio del passato, ma proiettato nell'avvenire, è tutto preso dal desiderio di lavorare per Dio.

E mi chiedo: quale dei due atteggiamenti sono giusti anche per una persona anziana?

Mi trovo a rispondere con la parole di Paolo:

"Cosa vuoi che io faccia?"

Signore Gesù, me lo hai detto nel Vangelo *"Andate ... predicate"*

Ma le gambe non mi portano più... la voce mi manca ... e la memoria?

Segue a pagina 19





Anche quella! E il Signore: Hai però un cuore. Il cuore può essere mantenuto sempre giovane. **Sii il cuore nella Mia barca** (la Chiesa).

Ce lo scriveva Santa Teresa di Gesù Bambino che a 24 anni si andava spegnendo per la tubercolosi.

“Voglio essere il cuore nella tua Chiesa, Signore, nel mondo intero”.

Essere il cuore vuol dire essere un mondo di progetti, di simpatie, di desideri, anche di dispiaceri, e lo sanno bene tutte le persone che sono **“di cuore”**.

Penso agli sposi, ai genitori, a tutti coloro che hanno una vita che si prolunga ed amplifica in persone, lavoro, preoccupazioni, progetti e speranze.

Penso a tutti coloro per i quali il vivere è l'essere per gli altri. Ci sono i momenti di intimità che danno poi la forza di spendersi per gli altri.

San Benedetto, che ha ben compreso la dinamica dell'amore, ci dà come ritmi di vita il **“prega e lavora”** – tempi di intimità e tempi di impegno lavorativo. Sono come i due remi di una barca. Se batti sempre a destra, la barca gira in tondo, non fa strada; ma se batti a destra e poi a sinistra e sempre così, allora vai avanti.

A questo punto mi sembra di saper rispondere alla domanda di San Paolo: **“Signore, cosa vuoi che io faccia?”**

Il Signore mi risponde: **“Prega e lavora. Sono due possibilità formidabili del tuo cuore.**

Mettille in atto: il tuo cuore non invecchierà mai.”



“Eccomi, manda me!” In Pandemia Covid-19

Papa Francesco



Per la GMM, celebrata il 18 ottobre, sono nate iniziative di evangelizzazione nei 5 Continenti e nel “Continente digitale”

L’annuncio del Vangelo è continuato in ogni angolo del mondo.

All’inizio del mese di ottobre, tradizionalmente dedicato dalla Chiesa all’Opera Missionaria, nella festa di Santa Teresa di Lisieux, Patrona delle Missioni, mons. Protase Rugambwa, arcivescovo tanzaniano, segretario della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, ha osservato:

“I missionari sono lì, a fianco di chi soffre, tanto più con l’impatto della crisi globale. Questo è il momento favorevole: siamo chiamati oggi ad annunciare e donare l’amore di Dio soprattutto dove c’è sofferenza, indigenza, disperazione”.

L’Arcivescovo Rugambwa, citando il Messaggio di Papa Francesco, dal titolo «Eccomi, manda me» (...), ha ricordato che, *“in un contesto profondamente segnato dalla pandemia di Covid-19, non bisogna scoraggiarsi perché la missione non è frutto di capacità umane, ma appartiene a Dio: lo Spirito Santo è il protagonista. Il Signore prende l’iniziativa, ha mandato il suo Figlio Gesù Cristo, e oggi manda ogni battezzato”.*

In queste difficoltà, in tutto il mondo, la generosità non si arresta. In ogni continente, prosegue l’impegno di sensibilizzazione per la speciale colletta del 18 ottobre che costituisce il Fondo Universale di Solidarietà, raccolto dalle POM, ogni anno, per il sostegno alle Chiese locali. Nel 2020 il contributo si è espresso anche attraverso lo speciale Fondo di emergenza



istituito dal Papa, per aiutare le comunità colpite dal Covid-19.

In Africa sono stati preparati incontri e momenti di preghiera e formazione, senza dimenticare l’annuncio della Parola attraverso la visita che tanti missionari e religiosi compiono nei villaggi isolati. L’impegno di questo periodo è garantire un’animazione missionaria ancora più presente e coinvolgente, soprattutto nelle aree più remote.

Nelle Americhe, dove la GMM ha una feconda e antica tradizione, è considerevole l’impegno delle POM nella produzione di materiale per l’animazione, sia cartaceo che condiviso sul web. Con l’intensificarsi della campagna sui

social-media (in Colombia e Bolivia) è cresciuta la sensibilizzazione di parrocchie, movimenti e associazioni per ricordare l’importanza dell’obolo personale e della preghiera.

In Asia le comunità locali, toccate dal virus, mostrano una resilienza radicata nella fede: *“Come gli apostoli sulla barca, sul mare in tempesta diciamo al Signore:*

Segue a pagina 21





Hanno riecheggiato le parole del Papa: **“Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l’aiuto materiale sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù.**

La carità espressa nelle collette, sostiene il lavoro missionario, per andare incontro ai bisogni materiali e spirituali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo.”

stiamo morendo. In questa pandemia sperimentiamo la presenza amorevole di Cristo ed eleviamo a lui la lode, perché non ci abbandona”, racconta don Peter Susaimanickam, prete della diocesi di Thanjavur, nello Stato Indiano di Tamil Nadu.



“Questo è il cuore dell’annuncio che rivolgiamo a tutti, nel mese missionario”.

In Oceania l’annuncio del Vangelo attraversa il **“continente marittimo”** e speciali iniziative missionarie hanno coinvolto e vedono anche oggi, come protagonisti soprattutto i giovani.

In Europa le Direzioni nazionali delle POM hanno aiutato le comunità cristiane a vivere la dimensione personale della missione: **“Eccomi, manda me!”.**

Notevole, a livello globale, l’eco in tema di comunicazione e mass-media, con vere e proprie campagne di comunicazione (in Canada, Svizzera o Australia) e grazie a Dirette TV o Radiofoniche, come anche in Polonia, Spagna, Malta ed Irlanda.

La preghiera mariana del Rosario, durante tutto ottobre, trasmessa via radio e sui social media, è stata pregata in migliaia di comunità, “a distanza” o “in presenza”.

In particolare il 7 ottobre su “Radio Maria” nel mondo, è andato in onda il “Rosario mondiale” in contemporanea, diretto dal santuario di Kibeho, in Rwanda.



Per Amore di Cristo posto a Sentinella

Dalle «Omelie su Ezechiele» di san Gregorio Magno, papa (Lib. 1, 11, 4-6)

«**F**iglio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele» (Ezechiele 3, 16).

È da notare che quando il Signore manda uno a predicare, lo chiama col nome di sentinella.

La sentinella infatti sta sempre su un luogo elevato, per poter scorgere da lontano qualunque cosa stia per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo, deve stare in alto con la sua vita, per poter giovare con la sua preveggenza.

Come mi suonano dure queste parole che dico!

Così parlando, ferisco me stesso, poiché né la mia lingua esercita come si conviene la predicazione, né la mia vita segue la lingua, anche quando questa fa' quello che può.

Ora io non nego di essere colpevole, e vedo la mia lentezza e negligenza. Forse lo stesso riconoscimento della mia colpa mi otterrà perdono presso il giudice pietoso.

Certo, quando mi trovavo in monastero ero in grado di trattenere la lingua dalle parole inutili, e di tenere occupata la mente in uno stato quasi continuo di profonda orazione. Ma da quando ho sottoposto le spalle al peso dell'ufficio pastorale, l'animo non può più raccogliersi con assiduità in se stesso, perché è diviso tra molte faccende.

Sono costretto a trattare ora le questioni delle chiese, ora dei monasteri, spesso a esaminare la vita e le azioni dei singoli; ora ad interessarmi di faccende private dei cittadini; ora a gemere sotto le spade irrompenti dei barbari e a temere i lupi che insidiano il gregge affidatomi.

Ora debbo darmi pensiero di cose materiali, perché non manchino opportuni aiuti a tutti coloro che la regola della disciplina tiene vincolati.

A volte debbo sopportare con animo imperturbato certi predoni, altre volte affrontarli, cercando tuttavia di conservare la carità.

Quando dunque la mente divisa e dilaniata si porta a considerare una mole così grande e così vasta di questioni, come potrebbe rientrare in se stessa, per dedicarsi tutta alla predicazione e non allontanarsi dal ministero della parola?



Segue a pagina 23



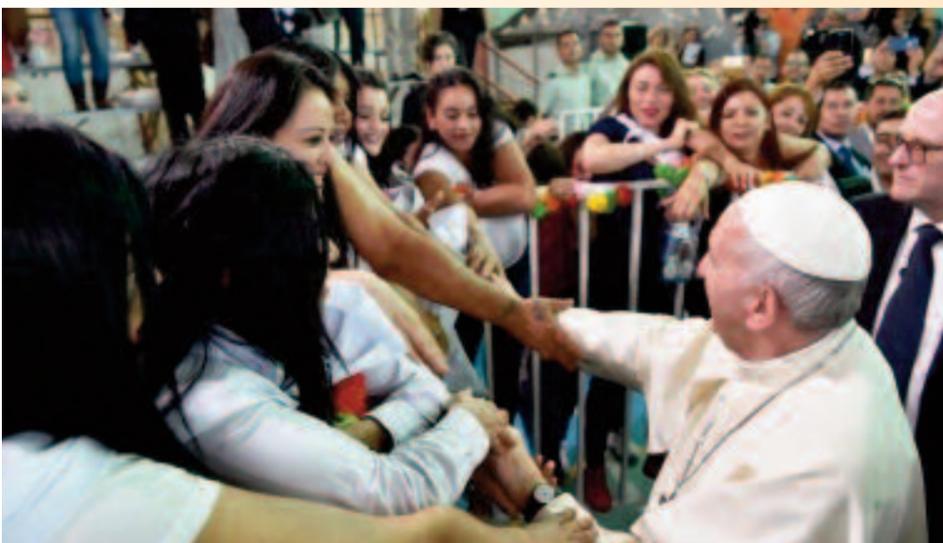
Siccome poi per necessità di ufficio debbo trattare con uomini del mondo, talvolta non bado a tenere a freno la lingua. Se infatti mi tengo nel costante rigore della vigilanza su me stesso, so che i più deboli mi sfuggono e non riuscirò mai a portarli dove io desidero.

Per questo succede che molte volte sto ad ascoltare pazientemente le loro parole inutili.

E poiché anch'io sono debole, trascinato un poco in discorsi vani, finisco per parlare volentieri di ciò che avevo cominciato ad ascoltare contro voglia, e di starmene piacevolmente a giacere dove mi rincresceva di cadere.

Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza?

Però il Creatore e Redentore del genere umano ha la capacità di donare a me, indegno, l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per Suo amore, non risparmio me stesso nel parlare di Lui.



San Francesco a Chatillon

di fr. Stefano Campana



grazie alla presenza dei Frati Cappuccini, S. Francesco è stato festeggiato a Chatillon, anche se in tono minore.

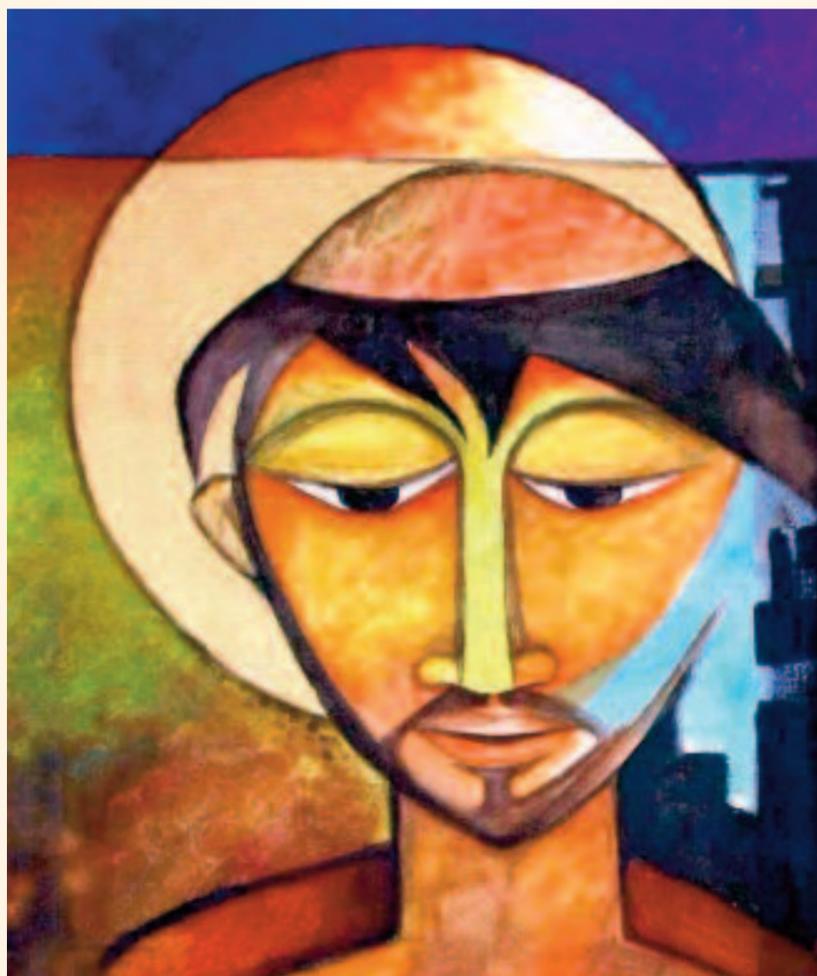
Il COVID ha impedito le celebrazioni nella chiesa dei Frati: grazie all'accoglienza del Parroco Don Andrea abbiamo potuto fruire della grande chiesa parrocchiale per celebrare due momenti significativi della festa; la veglia del transito di San Francesco alla vigilia (3 ottobre) e la concelebrazione solenne il 4 ottobre.

Ma l'esperienza di S. Francesco è tale che non è contenibile entro cadenze commemorative. Dice molto di più e proprio a noi del 2020.

Non per nulla è stato significativo vedere papa Bergoglio recarsi sulla tomba di Francesco per firmare e promulgare la sua Enciclica *"Fratelli tutti"* su di un tema quanto mai caro a Francesco d'Assisi e da lui diffuso per il mondo: la fraternità.

In sede commemorativa ci siamo soffermati su quei temi della vita di San Francesco che possono ispirare anche noi nel nostro attuale cammino.

Il 1° tema è appunto quello della fraternità: con una innovazione decisa, Francesco si stacca dalla tradizione monastica, a lui precedente e a lui coeva: non vuole che i suoi seguaci siano monaci: Il monaco (dall'origine greca "monos" che significa solo) si separa dal mondo per coltivare un rapporto solitario con Dio. No: Francesco desidera che i suoi seguaci siano fratelli, in or-



dine al dettato evangelico; fratelli tra di loro e fratelli con tutti gli altri, uomini e donne.

Passa spesso inosservato che quando noi cappuccini siamo tra la gente, noi non siamo reverendi o don, ma "frati": che è l'abbreviazione medioevale di "fratello".

Sull'attualità di Francesco che papa Bergoglio ha colto bene: in questi tempi di pandemia quanto è stata sentita l'urgenza di sentirci fratelli, con la responsabilità dell'uno verso l'altro.

Ma l'amore di Francesco è diffusivo: tutte le creature, animate e inanimate, vengono accomunate in un unico e affettuoso appellativo: frate e sora. Frate è il sole, frate è il vento; sorella è la luna, sorella è l'acqua.

Fino a giungere a quello struggente finale del Canto di frate Sole: *"Laudato si, mi Signore, per sorella nostra Morte corporale"*.



Segue a pagina 25



derio di un pazzo. Anche il Legato del Papa lo sconsiglia.

Per loro l'unico modo di avere rapporti con il Sultano è quello con la spada.

Che fine potrà fare quella specie di monaco, scalzo, disarmato, che pare quasi un pezzente? Ma Francesco è ostinato e parte con il suo frate compagno.

I cuori di tutti sono in sospenso. Lo Spirito di Dio è con Francesco: lui riesce ad arrivare al cospetto del Sultano: parla con lui (in che lingua?), gli predica la pace e il

Vangelo; il Sultano resta bene impressionato da quel "monaco" venuto dall'Occidente. Lo rimanda al campo crociato, ma accompagnato dalle guardie islamiche, perché nessuno osi fare del male a quel misterioso inviato.

Una fonte araba parla del "monaco d'Occidente" che incontra il Sultano.

L'atteggiamento pacifico di Francesco può essere un ottimo suggerimento per noi che siamo tentati di affrontare il mussulmano, l'immigrato o comunque il diverso con mezzi coercitivi e sospettosi.

Se vogliamo costruire insieme una società nuova è bene che ten-

tiamo altre strade, più pacifiche.

Pur sapendo che le difficoltà nei rapporti non mancheranno, ma non è la "spada" che risolve; al più, il dialogo.

Quella di S. Francesco non è dunque pura commemorazione, ci coglie nel vivo della nostra storia individuale e collettiva.



E' in questo clima di riconciliazione con la natura che papa Bergoglio ha voluto scrivere quell'altra bella Enciclica "Laudato si".

Il 3° magnifico e attualissimo spunto che ci offre la vita di Francesco è il rapporto con l'altro, il nemico, il mussulmano.

Siamo nel 1219 ca. I crociati sono fermi a Damietta in Egitto, armati di tutto punto per dare l'assalto alle difese islamiche del sultano Malek el Kamil.

Arriva al campo crociato Francesco, accompagnato da frate Illuminato e manifesta l'intenzione di andare a parlare al Sultano per recargli un messaggio di pace.

Tutti lo vogliono distogliere da quel progetto, che pare a tutti il desi-



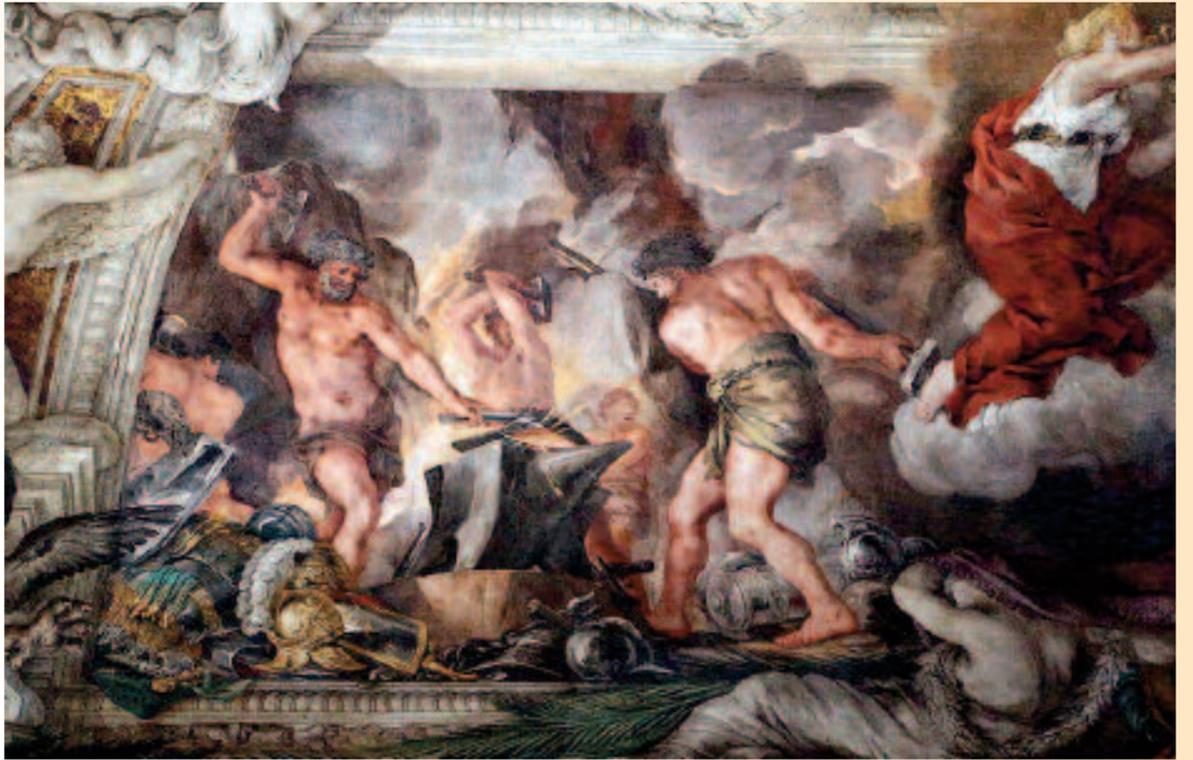
È Provvidenza...!!!

I SALMI di PADRE ETTORE

Sono provvidenza i genitori
che si sono capiti e amati.
Sono provvidenza i gameti
che si sono integrati,
completandosi,
è provvidenza la matrice
che ti ha offerto un nido per nove mesi,
il cordone ombelicale che ti ha nutrito,
mentre un cuore col suo sangue
ti ha insegnato il ritmo della vita;

Il trionfo della Divina Provvidenza
è provvidenza che i polmoni,
il fegato, i reni, stomaco e intestino
hanno lavorato per te, per non parlare
dei sistemi ormonali e immunitari...
del sistema nervoso e del cervello.

Sono provvidenza i Cervelli
che ti hanno desiderato e accolto.
È Provvidenza non solo biologica,
ma riflesso di quella iniziale
Teologica e teleologica.
È provvidenza il seno materno,
che hai spremuto per mesi
e la mamma che, poco a poco,
è passata dal latte alla pappa.



È provvidenza il sorriso e le parole
imitabili delle Mamme
e le carezze che hanno svegliato
le tue sensorialità.
È provvidenza lo stipendio
del Babbo laborioso.
È provvidenza le mille attenzioni
di Donne e Spose per la casa, i bimbi,
il papà, i nonni,... i parenti, gli amici.

Ma è proprio provvidenza...?
O la legge dell' entropia
può spiegare anche il disordine,
ordinato a qualcosa di meglio?
Oppure tutto è un molteplice riflesso
della Grande ... Universale ... Iniziale ...
Divina Provvidenza?!

È provvidenziale l'alternarsi delle stagioni
e dei climi... e dei climi famigliari
che ci abitano e formano
alle variabilità della vita,
a volte faticosamente!

È Provvidenza essere iniziati al sociale
dai fratelli, sorelle e dai compagni
dell'asilo, scuole, lavoro, uffici.
È Provvidenza quando
dalle tue esigenze-necessità
hai imparato a vedere e
"prov-vedere" a quelle degli altri.



Segue a pagina 27



PIETRO DA CORTONA, (1596-1669)

È Provvidenza quando dalle difficoltà, acucendo l'ingegno, hai imparato a vivere rendendoti e rendendo tutto più facile. È ... è ... è Questo "è provvisorio" non è forse, nel suo piccolo, un grande riflesso dell'Eterno Provvidente, al quale non potremo mai rinfacciare i limiti: delle nostre intelligenze nell'amore disinteressato e del volontarismo operante.

Anche i limiti sono motorini di ricerca e ci lasciano indovinare La Tua Onnipotenza, il nostro bisogno di crescere sino a raggiungere la Tua Perfezione.

«La perfezione – si dice – non è di questa terra » e Tu sei irraggiungibile ... sei condizionato dalla Tua universale dromomania.

Sei sempre davanti a chi ha il passo lungo o passo corto: a chi si ossigena o non, alla tua atmosfera, ma Ti sai fermare per aspettarmi e/ o cercarmi, come nelle lunghe scarpinate in campagna o in montagna.

Tu sei davanti, però al mio fianco hai posto un Fratello,



I figli sono il dono prezioso di ieri, l'orgoglio di oggi, la gioia del domani e l'attesa per sempre. Web

come me Figlio dell'Uomo, "smisurata Provvidenza!" perché io divenissi Figlio di Dio, imparando a sfamare gli altri col pane e gli ideali con intelligenza previdente e... con munifica signorilità.

Com'è bello potersi dire vicendevolmente: Tu ... sei la Mia Provvidenza ...!!! Io ... sono la Tua Provvidenza !!!

(Bra, 10.01.2012 – E.M.)



Margherita Maria Alacoque

rivelò l'Amore del Cuore di Gesù e di Maria

di Piero Bargellini

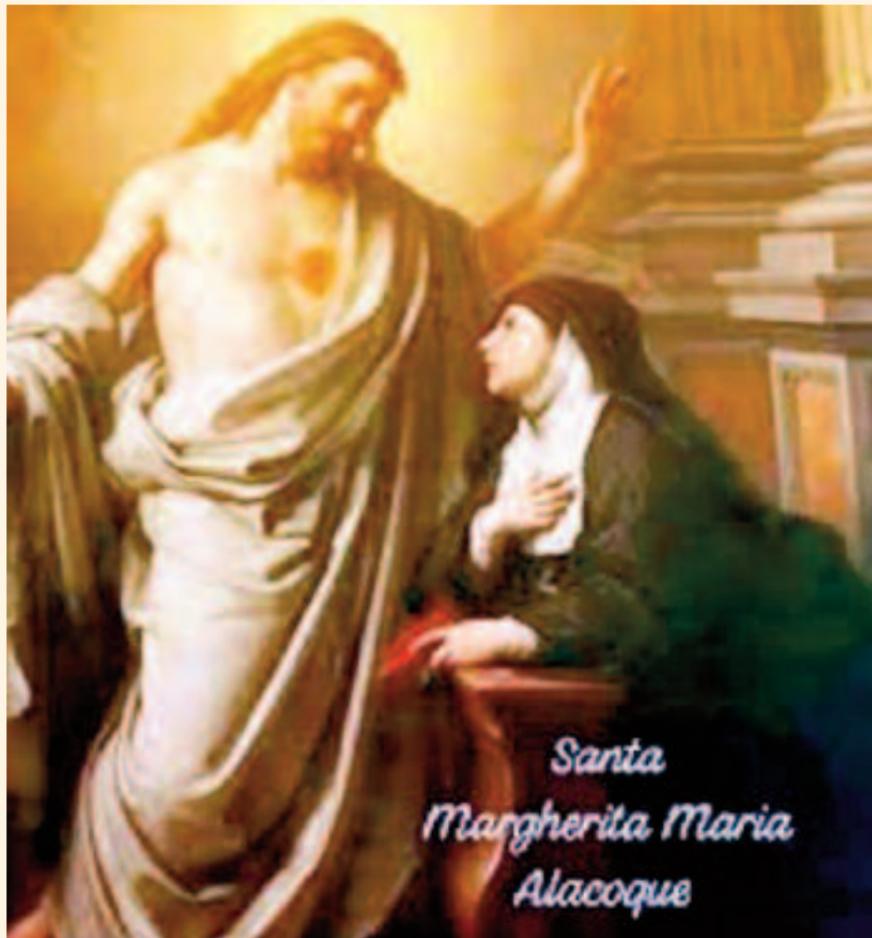
La memoria di Santa Margherita Maria Alacoque, francese, è legata alla diffusione della devozione del **Sacro Cuore**, una devozione tipica dei tempi moderni, e promossa infatti soltanto tre secoli fa, quando soffiò sulla Francia il vento gelido del Giansenismo, foriero della tormenta dell'Illuminismo.

All'origine della devozione al Cuore di Gesù si trovano 2 grandi Santi: Giovanni Eudes e Margherita Maria Alacoque.

Del primo diciamo come questo moschettiere dell'Amore di Gesù Maria fosse il primo e più fervido propagatore del nuovo culto.

Santa Margherita Maria Alacoque, da parte sua, fu colei che rivelò in tutta la loro mirabile profondità i doni d'amore dei Cuori di Gesù e di Maria, traendone grazie strepitose per la propria santità, e la promessa che i soprannaturali carismi sarebbero stati estesi a tutti i devoti del Sacro Cuore.

Nata in Borgogna nel 1647, Margherita ebbe una giovinezza difficile, soprattutto perché non le fu facile sottrarsi all'affetto dei genitori, e alle loro ambizioni mondane per la figlia, ed entrare, a ventiquattro anni, nell'Ordine della Visitazione, fondato da San Francesco di Sales.



Margherita, diventata suor Maria, restò vent'anni tra le Visitandine, e fin dall'inizio si offrì "vittima al Cuore di Gesù".

In cambio ricevette grazie straordinarie, come fuor dell'ordinario furono le sue continue penitenze e mortificazioni sopportate con dolorosa gioia.

Fu incompresa dalle consorelle, malgiudicata dai Superiori.

Anche i direttori spirituali dapprima diffidarono di lei, giudicandola una fanatica visionaria. "Ha bisogno di minestra", dicevano, non per scherno, ma per troppo umana prudenza.

Ci voleva un Santo, per avvertire il rombo della santità. E fu il Beato Claudio La Colombière, che divenne

Segue a pagina 29





preziosa e autorevole guida della mistica suora della Visitazione, ordinandole di narrare, nella Autobiografia, le sue esperienze ascetiche, rendendo pubbliche le rivelazioni da lei avute.

"Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini", le venne detto un giorno, nel rapimento di una visione: una frase restata quale luminoso motto della devozione al Sacro Cuore.

E poi, le promesse: "Il mio cuore si dilaterà per spandere con abbondanza i frutti del suo amore su quelli che mi onorano". E ancora: "I preziosi tesori che a te discopro, contengono grazie santificanti per trarre gli uomini dall'abisso di perdizione".



Per ispirazione della Santa, nacque così la festa del Sacro Cuore, ed ebbe origine la pratica pia dei primi Nove Venerdì del mese.

Vinta la diffidenza, abbattuta l'ostilità, scossa la indifferenza, si diffuse nel mondo la devozione a quel Cuore che, a Santa Margherita Alacoque era apparso "su di un trono di fiamme, raggianti come sole, con la piaga adorabile, circondato di spine e sormontato da una croce".

E' l'immagine che appare ancora in tante case, e che ancora protegge, in tutto il mondo, le famiglie cristiane.



Per essere cristiani bisogna essere mariani



Non parlare di Dio a chi non te lo chiede. Ma vivi in modo tale che, prima o poi, te lo chieda

Francesco di Sales

Vuoi una chiesa profetica? Servi e stai zitto.

di Papa Francesco

“Pietro era un pescatore che passava le giornate tra i remi e le reti, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe. Quando andarono in missione, Pietro si rivolse ai giudei, Paolo ai pagani. E quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato, come Paolo non si vergogna di raccontare in una lettera (Galati 2,11 ss.).

Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita, dove spesso si discute ma sempre ci si ama.

Però la familiarità che li legava non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. **Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci.**

È Lui che ci unisce, senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze»

Francesco inizia così, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli (...), una riflessione su due parole chiave: Unità e Profezia.

La prima è un fondamento della comunità cristiana.

Quando la nascente Chiesa era vittima delle persecuzioni di Erode, l'apostolo Giacomo era stato ucciso e Pietro veniva arrestato, nessuno si diede alla fuga abbandonando gli altri, ma tutti pregarono insieme per farsi coraggio.



Inoltre, in quei momenti drammatici nessuno si lamentò del male.

È inutile e noioso che i cristiani sprechino tempo a lamentarsi di quello che non va, perché così non si cambia nulla.

Come allora, bisogna pregare.

«Noi oggi possiamo chiederci: “Custodiamo la nostra unità con la preghiera, la nostra unità nella Chiesa? Preghiamo gli uni per gli altri?”. **Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno, con la lingua un po' tranquillizzata?**

Quello che successe a Pietro in carcere: come allora, tante porte che separano, si aprirebbero, e tante catene che paralizzano, cadrebbero.

E noi saremmo pieni di meraviglia [...].

Chiediamo la grazia di saper pregare gli uni per gli altri.

San Paolo esortava i cristiani a pregare per tutti e prima di tutto per chi governa (...).

Segue a pagina 31





**COME
PECORE
IN
MEZZO
AI LUPI**
DON
PRIMO
MAZZOLARI
INSTANT
BOOK
CHIARELETTERE

[...] Dio si attende che, quando preghiamo ci ricordiamo anche di chi non la pensa come noi, di chi ci ha chiuso la porta in faccia, di chi fatichiamo a perdonare. Solo la preghiera scioglie le catene, come a Pietro; solo la preghiera spiana la via all'unità.»

La seconda parola chiave è Profezia. Gesù ha provocato per questo sia Pietro che Paolo. Al primo ha chiesto «Tu, chi dici che io sia?» (...), facendogli capire che al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale; al secondo «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (...), scuotendo la sua presunzione di uomo religioso e per bene.

A questi ribaltamenti di vita sono seguite le profezie, rispettivamente: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (...) e a Paolo «È lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni» (...).

Dunque, la profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio e si permette al Vangelo di ribaltare le certezze, non quando si tiene conto solo della propria tranquillità e si chiude il cuore.



«Oggi abbiamo bisogno di profezia, ma di profezia vera: non di parolai che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: "Vogliamo una Chiesa profetica". Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica?

Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma

servizio.

Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire, e stai zitto.

[...] Pietro, prima di essere messo in croce, non pensa a sé ma al suo Signore e, ritenendosi indegno di morire come Lui, chiede di essere crocifisso a testa in giù.

Paolo, prima di venire decapitato, pensa solo a donare la vita e scrive che vuole essere «versato in offerta» (...).

Questa è profezia. Non parole. [...].

Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e una umanità rinnovate.»



L'Opera più Bella è PREGARE e AMARE

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote - Catéchisme sur la prière:
A.Monnin, Esprit du Curé d'Ars, Parigi, 1899)

Fate bene attenzione, miei figliuoli: il tesoro del cristiano non è sulla terra, ma in cielo. Il nostro pensiero perciò deve volgersi dov'è il nostro tesoro. Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco la felicità dell'uomo sulla terra.

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio.

Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa soavità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente.

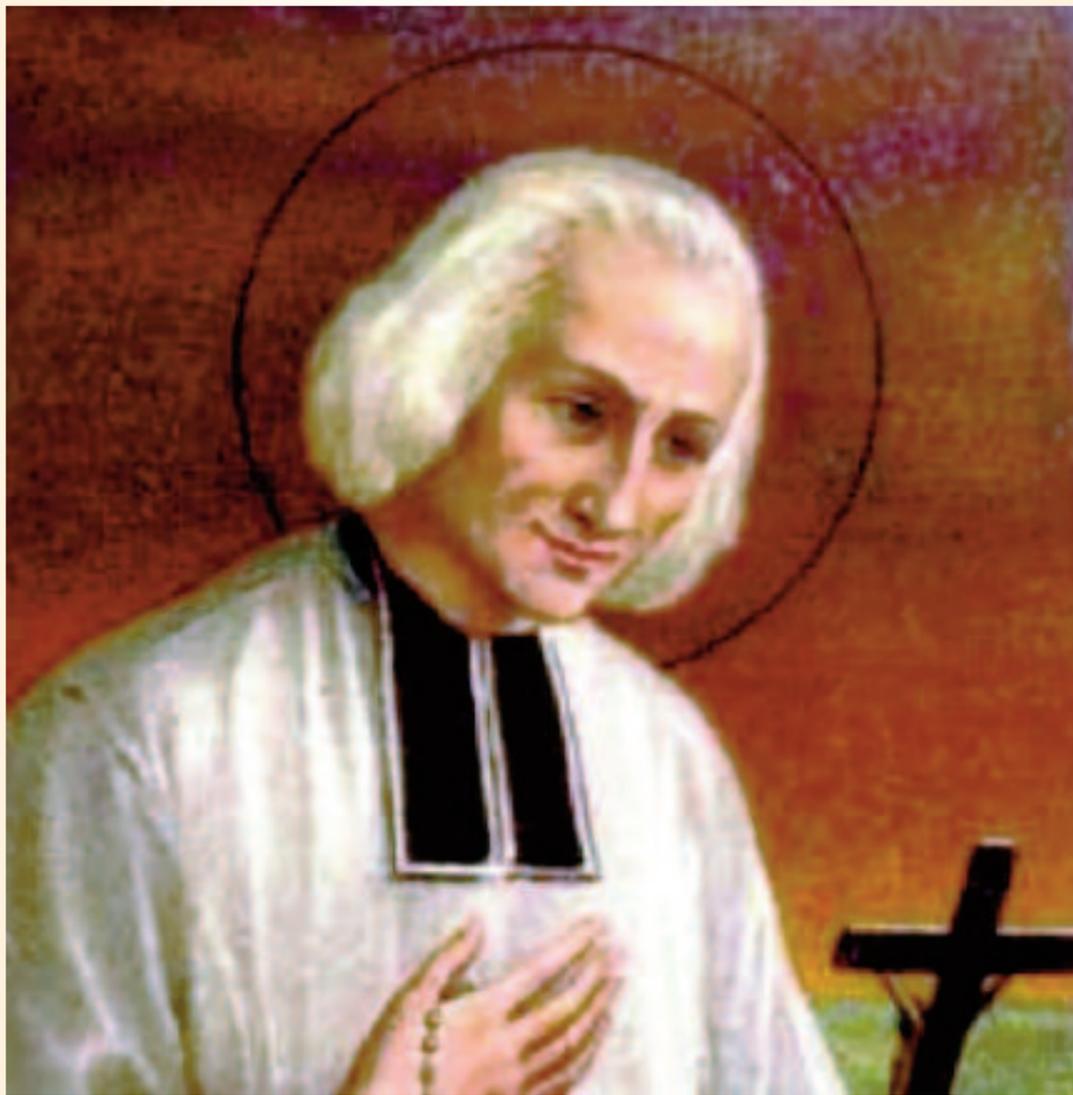
In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare.

Come è bella questa unione di Dio con la sua piccola creatura!

È una felicità questa che non si può comprendere.

Noi eravamo diventati indegni di pregare.

Dio però, nella sua



bontà, ci ha permesso di parlare con Lui.

La nostra preghiera è incenso a Lui quanto mai gradito. La preghiera è parlare con Lui e amare tutti. (ndr).

Figliuoli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio.

La preghiera ci fa pregustare il cielo, come qualcosa che discende a noi dal paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza.

Infatti è miele che stilla nell'anima e fa che tutto sia dolce.

Nella preghiera ben fatta i dolori si sciolgono come neve al sole.

Anche questo ci dà la preghiera: che il tempo scorre con tanta velocità e tanta felicità dell'uomo che non si avverte più la sua lunghezza.

Ascoltate: quando ero parroco di Bresse, dovendo per un certo tempo sostituire i miei confratelli, quasi tutti malati, mi trovavo spesso a percorrere lunghi tratti di strada; allora pregavo il buon

Segue a pagina 33



Dio, e il tempo, siatene certi, non mi pareva mai lungo abbastanza.

Ci sono alcune persone che si sprofondano completamente nella preghiera come un pesce nell'onda, perché sono tutte dedite al buon Dio. Non c'è divisione alcuna nel loro cuore.

O quanto amo queste anime generose!

San Francesco d'Assisi e santa Coletta vedevano nostro Signore e parlavano con lui a quel modo che noi ci parliamo gli uni agli altri.

Noi invece quante volte veniamo in chiesa senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare!

Tuttavia, ogni qual volta ci rechiamo da qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo. Anzi vi sono alcuni che sembrano dire così al buon Dio: «Ho soltanto due parole da dirti, così presto mi

sbrigherò e me ne andrò via da te».

Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede ... viva e con cuore totalmente puro.



"Una sola Ave
Maria ben
detta fa
tremare
l'inferno".

(Santo Curato d'Ars)

SOLO L'AMORE CREA

Dalle lettere di san Massimiliano Maria Kolbe (volume I, Firenze 1975)

Sono pieno di gioia, fratello carissimo, per l'ardente zelo che ti spinge a promuovere la gloria di Dio. Nei nostri tempi, constatiamo, non senza tristezza, il propagarsi dell'«indifferentismo». Una malattia quasi epidemica che si va diffondendo in varie forme non solo nella generalità dei fedeli, ma anche tra i membri degli istituti religiosi.

Dio è degno di gloria infinita. La nostra prima e principale preoccupazione deve essere quella di dargli lode nella misura delle nostre deboli forze, consapevoli di non poterlo glorificare quanto egli merita.

La gloria di Dio risplende soprattutto nella salvezza delle anime che Cristo ha redento con il suo sangue.

Ne deriva che l'impegno primario della nostra missione apostolica sarà quello di procurare la salvezza e la santificazione del maggior numero di anime.

Ed ecco ... i mezzi più adatti per procurare la gloria di Dio nella santificazione delle anime. Dio, scienza



e sapienza infinita, che conosce perfettamente quello che dobbiamo fare per aumentare la sua gloria, manifesta normalmente la sua volontà mediante i suoi rappresentanti sulla terra.

L'obbedienza, ed essa sola, è quella che ci manifesta con certezza la divina volontà. È vero che il superiore può errare, ma chi obbedisce non sbaglia. L'unica eccezione si verifica quando il superiore comanda qualcosa che chiaramente, anche in cose minime, va contro la legge di Dio.

In questo caso egli non è più interprete della volontà di Dio.

Dio è tutto: solo lui è infinito, sapientissimo, clementissimo Signore, creatore e Padre, principio e fine, sapienza, potere e amore. Tutto ciò che esiste fuori di Dio ha valore in quanto si riferisce a lui, che è creatore di tutte le cose, redentore degli uomini, fine ultimo di tutte le creazioni. Egli ci manifesta la sua volontà e ci attrae a sé attraverso i suoi rappresentanti sulla terra, volendo servirsi di noi per attrarre a sé altre anime e unirle nella perfetta carità.

Considera, fratello, quanto è grande, per la misericordia di Dio, la dignità della nostra condizione. Attraverso la via dell'obbedienza noi superiamo i limiti della nostra piccolezza, e ci conformiamo alla volontà divina che ci guida ad agire rettamente

Segue a pagina 35





con la sua infinita sapienza e prudenza.

Aderendo a questa divina volontà a cui nessuna creatura può resistere, diventiamo più forti di tutti.

Questo è il sentiero della sapienza e della prudenza, l'unica via nella quale possiamo rendere a Dio la massima gloria.

Se esistesse una via diversa e più adatta, il Cristo l'avrebbe di certo manifestata con la parola e con l'esempio.

Il lungo periodo della vita nascosta di Gesù a Nazareth è compendiato dalla Scrittura con queste parole: «e stava loro sottomesso» (...). Tutto il resto della sua vita è posto sotto il segno dell'obbedienza..

Amiamo dunque, fratelli, con tutte le forze il Padre celeste pieno di amore per noi; e la prova della nostra perfetta carità sia l'obbedienza, da esercitare soprattutto quando ci chiede di sacrificare la nostra volontà. Infatti



non conosciamo altro libro più sublime che Gesù Cristo crocifisso, per progredire nell'amore di Dio.

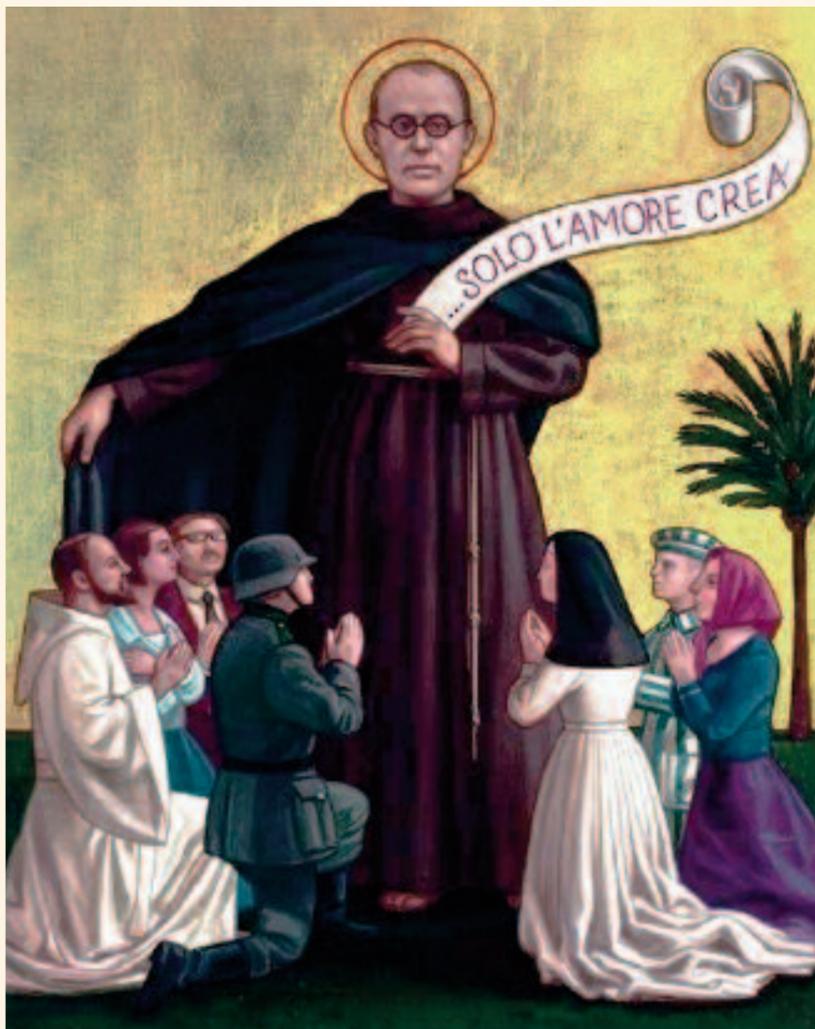
Tutte queste cose le otterremo più facilmente per l'intercessione della Vergine Immacolata che Dio, nella sua bontà, ha fatto dispensatrice della Sua misericordia.

Nessun dubbio che la volontà di Maria è la stessa volontà di Dio. Consacrandonci a lei, di-

ventiamo nelle sue mani, strumenti della Divina misericordia, come Lei nelle mani di Dio.

Lasciamoci dunque guidare da Lei, lasciamoci condurre per mano, tranquilli e sicuri sotto la Sua guida.

Maria penserà a tutto per noi, provvederà a tutto e allontanando ogni angustia e difficoltà, verrà prontamente in soccorso alle nostre necessità corporali e spirituali.



Il 9% della Popolazione Globale Soffre La Fame

Nel 2019, 690 milioni di persone, 10 milioni in più dell'anno precedente, erano denutrite.

E l'attuale pandemia peggiorerà la situazione.

Nel 2019, quasi 690 milioni di persone nel mondo, ovvero quasi il 9% della popolazione globale, hanno sofferto la fame, un numero cresciuto di 10 milioni di esseri umani nel giro di un anno.

Con questo andamento, nel 2030, anno in cui si dovrebbe raggiungere l'obiettivo delle Nazioni Unite "Fame zero", gli abitanti della Terra in questa condizione supererebbero gli 840 milioni.

Inoltre, anche chi è colpito da una grave insicurezza alimentare, uno stato prossimo alla fame, aumenterà fino di 750 milioni. Addirittura, il 21,3% di bambini al di sotto dei cinque anni, pari a 144 milioni, sono affetti da rachitismo.

Questi dati li rivela Sofi 2020 (State of Food Security and Nutrition in the World), rapporto della FAO che si basa su dati riferiti al 2019.



Ma il 2020 è l'anno drammatico della pandemia e una valutazione preliminare suggerisce che gli effetti sulla salute e gli impatti socio-economici del coronavirus potrebbero aggiungere al numero di denutriti nel mondo tra gli 83 e 132 milioni di persone.

Anche se vi sono stati progressi importanti in molti dei paesi più poveri del mondo e la povertà estrema è in calo da due decenni, quasi il 10% della popolazione mondiale vive ancora con 1,90 dollari al giorno o anche meno, soprattutto nell'Africa sub sahariana e nell'Asia meridionale.



Le cause di questi dati negativi riguardano principalmente il fatto che le economie delle nazioni più arretrate sono rimaste deboli e stagnanti, con un debito pubblico sempre più significativo, un livello di produzione di materie prime troppo

alto per ingrandire l'ampiezza delle catene di valore, una dipendenza dalle importazioni che le rende vulnerabili agli shock esterni.

Segue a pagina 37



Poi, le grandi disuguaglianze nella distribuzione del reddito e nell'istruzione e la scarsità di politiche efficaci di protezione sociale e assistenza sanitaria, associate ai cambiamenti climatici, minano l'accesso al cibo da parte delle persone più povere e vulnerabili, che sono soprattutto i piccoli agricoltori e le comunità che si affidano direttamente alle proprie capacità di produrre alimenti.

L'obiettivo dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, che mira alla cancellazione della fame nel mondo, non sarà raggiunto senza investimenti strutturali locali e fondamentali per creare economie mature che possano garantire un'inversione di tendenza.

**La società
si compone di due
grandi classi:
quelli che hanno
più cibo che appetito,
e quelli che hanno
più appetito che cibo.
Nicolas de Chamfort**



Battaglie all'esterno, timori all'interno

Dal «Commento su Giobbe» di san Gregorio Magno, papa (Libro 3, 39-40)



Gli uomini santi, pur se torchiati dalle prove, sanno sopportare chi li percuote e, nello stesso tempo, tener fronte a chi li vuole trascinare nell'errore.

Contro quelli alzano lo scudo della pazienza, contro questi impugnano le armi della verità.

Abbinano così i due metodi di lotta, *ricorrendo in verità all'arte insuperabile della forza*.

All'interno raddrizzano le distorsioni della sana dottrina con l'insegnamento illuminato, all'esterno sanno sostenere virilmente ogni persecuzione.

Correggono gli uni ammaestrando, sconfiggono gli altri, sopportando.

Con la pazienza si sentono più forti contro i nemici, con la carità sono più idonei a curare le anime ferite dal male.

A quelli oppongono resistenza perché non facciano deviare anche gli altri. Seguono questi con timore e preoccupazione perché non abbandonino del tutto la via della rettitudine.

Vediamo il soldato degli accampamenti di Dio che combatte contro



entrambi i mali: «*Battaglie all'esterno, timori al di dentro*» (...).

Enumera le guerre che subisce dall'esterno, dicendo: «*Pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli*».

Altre armi che usa in questa

Segue a pagina 39





guerra sono: **«Fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità»** (11, 27).

Ma, pur impegnato su tanti fronti, non allenta l'attenzione per la sicurezza degli accampamenti.

Infatti soggiunge immediatamente: «E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese» (11, 28). Assume tutte su di sé le asprezze della guerra e, contemporaneamente, si prodiga con premura a difesa dei fratelli. Parla dei mali che sopporta, e aggiunge i beni che elargisce.

Consideriamo poi quanta fatica sia sopportare al medesimo tempo le avversità all'esterno e difendersi all'interno contro le proprie debolezze.

All'esterno sopporta battaglie, perché è lacerato dalle battiture, è legato da catene; all'interno tollera la paura, perché teme che la sua sofferenza rechi danno non a sé, ma ai discepoli. Perciò scrive loro: **«Nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi infatti sapete che a questo siamo destinati»** (...).

Nella propria sofferenza temeva la caduta degli altri, e cioè che i discepoli, venendo a conoscenza che egli veniva percosso per la fede, ricusassero di professarsi fedeli.

O sentimento di immensa carità!



Sprezza ciò che egli stesso soffre, e si preoccupa che nei discepoli non si formino concezioni sbagliate.

Sdegnava in sé le ferite del corpo, e cura negli altri le ferite del cuore.

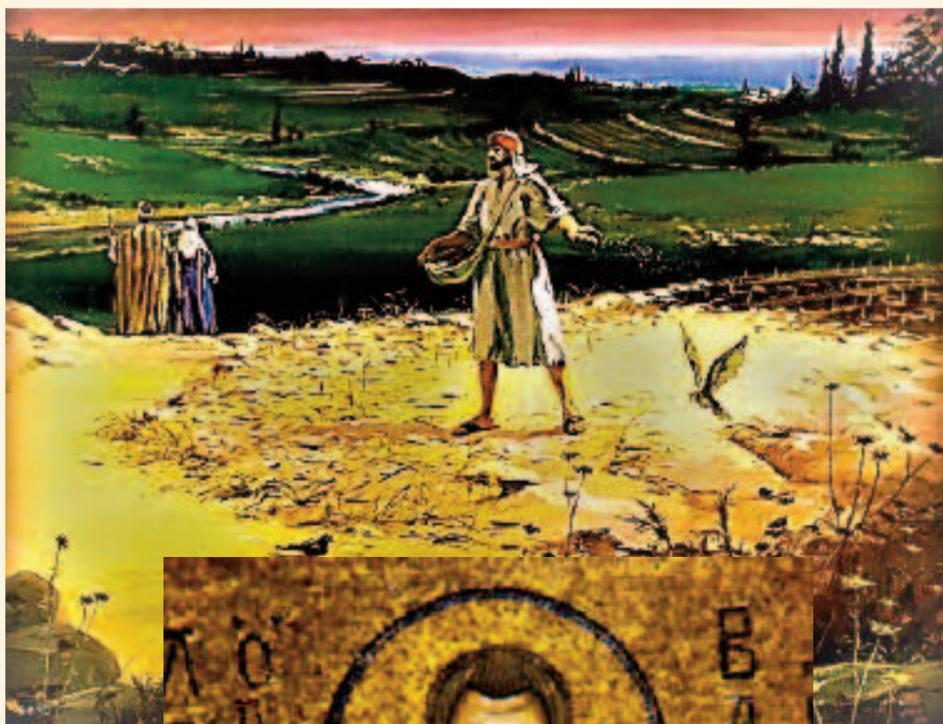
I grandi infatti hanno questo di particolare che, trovandosi nel dolore della propria tribolazione, non cessano di occuparsi dell'utilità altrui; e, mentre soffrono in se stessi, sopportando le proprie tribolazioni, provvedono agli altri, consigliando quanto loro abbisogna.

Sono come dei medici eroici, colpiti da malattia: sopportano le ferite del proprio male e provvedono gli altri di cure e di medicine per la guarigione.

Seminate per vostro bene, donando con giustizia

Dalle «Omellerie» di san Basilio Magno, vescovo (Om. 6 sulla carità 3.6)

Semina la terra, o uomo, produci anche tu i tuoi frutti per non essere inferiore alle cose materiali. La terra produce frutti, però non può goderseli e li produce a tuo beneficio. Tu invece puoi raccogliere a tuo vantaggio tutto ciò che vai producendo. Infatti la ricompensa e il premio delle buone opere vanno a coloro che le hanno compiute.



Verrà il momento nel quale dovrai abbandonare le ricchezze, anche malgrado, mentre porterai al Signore la gloria acquistata con le opere buone. Quando ti presenterai al giudice universale, il popolo ti chiamerà benefattore e generoso donatore e ti applicherà i migliori appellativi della carità e della bontà.

Non vedi coloro che, per un onore di breve durata o per lo strepito e l'applauso della gente, profondono ricchezze nell'allestire spettacoli, competizioni atletiche, commedie, lotte crudeli con le fiere, lotte che la gente disprezza al loro primo presentarsi.

Tu invece sei parco proprio in quelle spese che ti possono procurare una gloria immensa.

Segue a pagina 41

Se hai dato all'affamato, diventa tuo tutto ciò che gli hai donato, anzi ritorna a te accresciuto. Come infatti il frumento, che cade in terra, va a vantaggio di colui che lo ha seminato, così il pane dato all'affamato riporta molti benefici.

Quello che è il fine dell'agricoltura sia dunque per te il criterio della seminazione spirituale.

«Seminate per voi secondo giustizia» (...), così dice la Scrittura.



Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere..



Sii attivo nel bene. Ti approverà allora Dio, ti loderanno gli angeli, ti proclameranno beato tutti gli uomini che sono esistiti dalla creazione del mondo in poi, riceverai la gloria eterna, la corona di giustizia, vivrai nel regno di Dio come premio del retto uso delle cose terrene. **Ma, a quanto pare, di tutti i grandi e incorruttibili beni, oggetto della beata speranza, non ti curi affatto, avido come sei solo di beni terrestri. No, non fare così.**

Largheggia con ciò che possiedi, sii generoso, anzi munifico, nell'affrontare spese a beneficio dei bisognosi. Si dica anche di te: **«Egli dona largamente ai poveri: la sua giustizia rimane per sempre» (...).**

Quanto dovresti essere grato al Donatore benefico per quell'onore che ti viene fatto! Quanto dovresti essere contento di non dover tu battere alla porta altrui, ma gli altri alla tua! **E invece sei intrattabile e inabbordabile.**

Eviti di incontrarti con chi ti potrebbe chiedere qualche spicciolo. Tu non conosci che una frase: **«Non ho nulla e non posso dar nulla, perché sono nulla tenente».** In effetti sei tu veramente povero, anzi privo di ogni vero bene.

Sei povero di amore, povero di umanità, povero di fede in Dio, povero di speranza nelle realtà eterne.



Colui che ha riempito l'universo delle sue creature e ci ha lasciato in tutte le cose ricordi visibili delle sue meraviglie, riempia i vostri cuori di ogni gioia spirituale.

San Basilio Magno

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 304, 14)

Fu ministro del sangue di Cristo

La chiesa di Roma celebra il giorno del trionfo di Lorenzo, giorno in cui egli rigettò il mondo del male.

Lo calpestò quando incrudeliva rabbiosamente contro di lui e lo dispreggiò quando lo allettava con le sue lusinghe. In un caso e nell'altro sconfisse satana che gli suscitava contro la persecuzione.

San Lorenzo era diacono della chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue.

Il beato apostolo Giovanni espone chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (...). Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. *Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte.*

Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione del Cristo, che «patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme» (...). Con questa frase sembra quasi che l'apostolo Pietro abbia voluto dire che Cristo patì solamente per coloro che seguono le sue orme, e che la passione di Cristo giova solo a coloro che lo seguono.

I santi martiri lo hanno seguito fino all'effusione del sangue, fino a rassomigliargli nella passione. Lo hanno seguito i martiri, ma non essi soli. Infatti, dopo che essi passarono, non fu interrotto il ponte; né si è

inaridita la sorgente, dopo che essi hanno bevuto.

Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di

Segue a pagina 43



persone deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti.

Con tutta verità fu scritto di lui: *«Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati, e arrivino alla conoscenza della verità»* (...).

Dunque cerchiamo di capire in che modo, oltre all'effusione del sangue, oltre alla prova della passione, il cristiano debba seguire il Maestro. L'Apostolo, parlando di Cristo Signore, dice: *«Egli, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio»*.

Quale sublimità!

«Ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso» (...). Quale abbassamento!

Cristo si è umiliato: eccoti, o cristiano l'esempio da imitare. Cristo si è fatto ubbidiente: perché tu ti insuperbisci?

Dopo aver percorso tutti i gradi di questo abbassamento, dopo aver vinto la morte, Cristo ascese al cielo: seguiamolo.

Ascoltiamo l'Apostolo che dice: *«Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio»*.



Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes»
del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla Chiesa e il mondo contemporaneo (N. 39)

Speranza in un Nuovo Mondo Migliore

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo con cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato.

Sappiamo, però, dalla rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà con sovrabbondanza tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini.

Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato nella debolezza e nella corruzione rivestirà l'incorrruzione: e restando la carità con i suoi frutti, saranno liberate dalla schiavitù del male tutte quelle creature, che Dio ha fatto appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che non giova nulla all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove

Segue a pagina 45



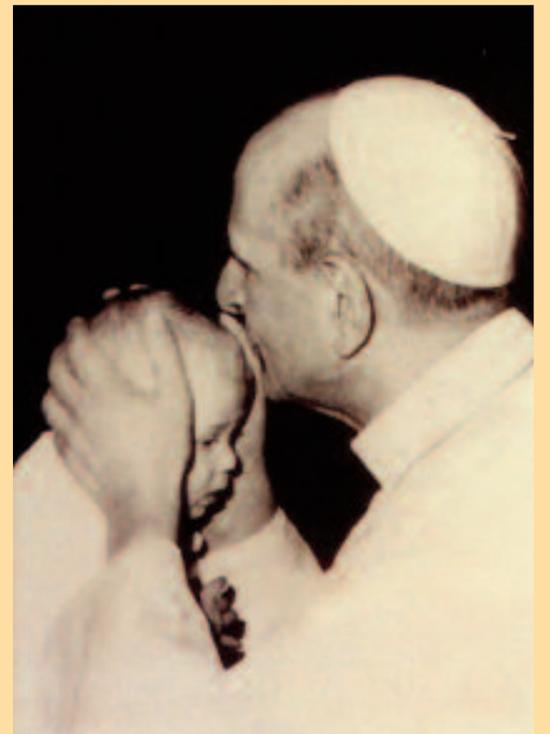
cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce a offrire una certa prefigurazione di quello che sarà il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il regno di Dio.

E infatti, i beni, quali la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà, e tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati,

allorquando il Cristo rimetterà al Padre il regno eterno e universale: «che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace».

Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma, con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.



Dalla Costituzione pastorale «**Gaudium et spes**» del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Nn. 78)

Costruisci la Pace e Opera la Giustizia

La pace non è semplicemente assenza di guerra, né si riduce solamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti e neppure nasce da un dominio dispotico, ma si definisce giustamente e propriamente «opera della giustizia» (...).

Essa è frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo Fondatore.

E' un bene che deve essere attuato dagli uomini che anelano ad una giustizia sempre più perfetta.

Il bene comune del genere umano è regolato nella sua sostanza dalla legge eterna, ma, con il passare del tempo, è soggetto, per quanto riguarda le sue esigenze concrete, a continui cambiamenti.

Perciò la pace non è mai acquisita una volta per tutte, ma la si deve costruire di continuo.

E siccome per di più la volontà umana è labile e, oltre tutto, ferita dal peccato, l'acquisto della pace richiede il costante dominio delle passioni di ciascuno e la vigilanza della legittima autorità.

Tuttavia questo non basta ancora.

Una pace così configurata non si può ottenere su questa terra se non viene assicurato il bene delle persone e, se gli uomini



non possono scambiarsi in tutta libertà e fiducia, le ricchezze del loro animo e del loro ingegno.

Per costruire la pace, poi sono assolutamente necessarie la ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli, l'impegno di ritenere sacra la loro dignità e, infine, la pratica continua della fratellanza.

Così la pace sarà frutto anche dell'amore, che va al di là di quanto la giustizia da sola può dare.

Segue a pagina 47



La pace terrena, poi, che nasce dall'Amore del Prossimo, è Immagine ed effetto della Pace di Cristo che promana da Dio Padre.

Infatti lo stesso Figlio di Dio, fatto uomo, principe della pace, per mezzo della Sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e, ristabilendo l'unità di tutti, in un solo popolo e in un solo corpo, ha distrutto nella Sua carne l'odio (Efesini 2, 16;...).

Nella ...Sua Risurrezione ha diffuso nei cuori degli uomini lo Spirito di Amore.

Perciò tutti i cristiani sono fortemente chiamati a «vivere secondo la verità nella carità» (...) e a unirsi con gli uomini veramente amanti della pace per implorarla e tradurla in atto.

Mossi dal medesimo Spirito, non possiamo non lodare coloro che, rinunciando ad atti di violenza nel rivendicare i loro diritti, ricorrono a quei mezzi di difesa che sono ... alla portata anche dei più deboli, purché questo si possa fare senza ledere i diritti e i doveri degli altri o della comunità.



Sono **RISORTO**
e sono sempre
con **TE**



Maria Regina nostra Avvocata e Madre di Misericordia

Quando un popolo è oppresso, o quando un paese è invaso da un altro, esso è per così dire nelle tenebre.

L'angoscia di un individuo è una specie di oscurità. Ogni volta che un popolo o un individuo è nel buio, cerca la luce della liberazione, spera ardentemente che un giorno verrà la luce.

Quando un popolo cammina nelle tenebre, è portato di solito a dedurre che Dio lo ha abbandonato.

È una conclusione sbagliata, perché è stato, invece, il popolo ad abbandonare Dio.

Quando il popolo si pente, comincia a ritrovare la retta via: camminare nella luce e avere speranza.

Qualche volta, questa speranza di luce si localizza su un bambino, la cui nascita può dare corpo e vita alla speranza.

Per gli abitanti della Palestina settentrionale, l'invasione degli Assiri era stata oscurità e tristezza, ma la profezia di Isaia sulla nascita di un bambino era capace di infondere speranza.

L'annuncio della nascita di questo fanciullo si riferiva ad un futuro re, dotato di una notevole saggezza e prudenza, un guerriero che sarebbe stato ritenuto un eroe dal suo popolo.

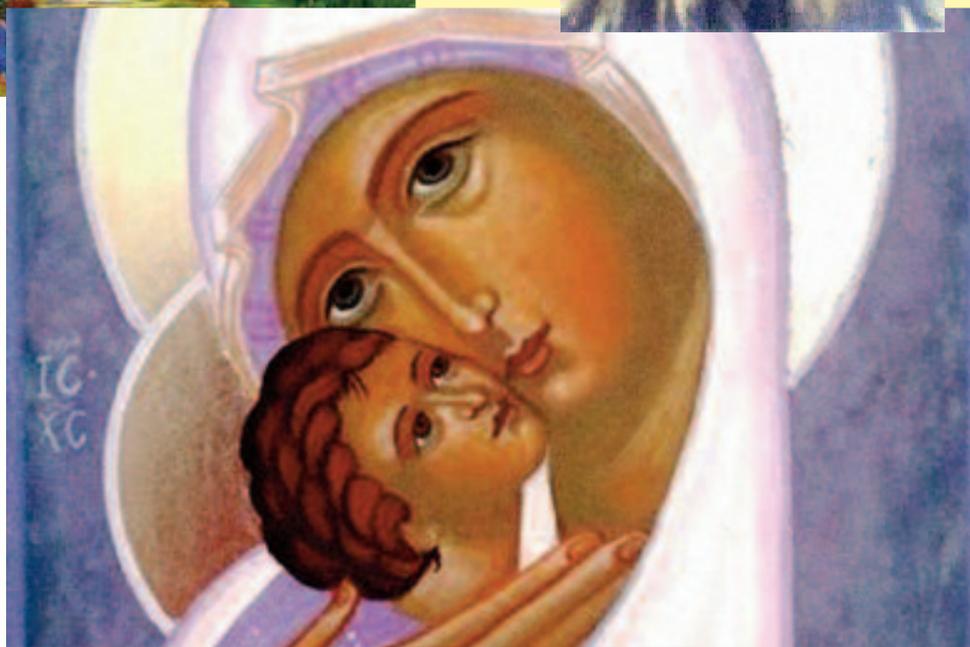
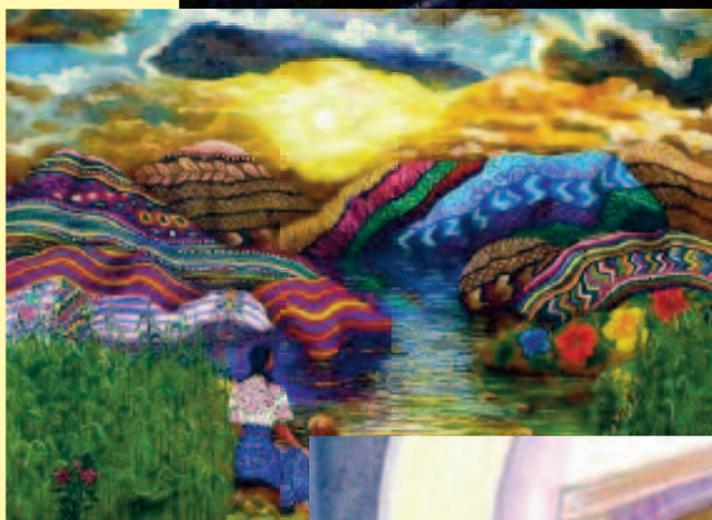
Con la sua potenza avrebbe riportato la pace e così l'oscurità si sarebbe cambiata in luce.

La cristianità primitiva ha visto in questo bambino portatore di speranza, Gesù di Nazareth.

Avendo Maria dato alla luce la Speranza fatta carne, è onorata come Regina del cielo e della terra e avvocata di noi Suoi figli, suoi figli protetti.

Gesù non fu un guerriero né un eroe. Insegnò la sapienza. Si dedicò al popolo, guarì, donò speranza, fiducia nel Padre suo e nostro. Proclamò una Pace che il

mondo non può dare. Non fu il tipo di re che il popolo si era immaginato, ma trasformò le tenebre in luce, è Dio di misericordia come sua Madre Maria Santissima.



Scegliere se Ignorare le Sofferenze dei Poveri e della Terra o Agire

Papa Francesco

«Il mondo è scosso dalla crisi provocata dal Covid-19, che mette in evidenza ancora di più un'altra sfida globale: la crisi socio-ambientale. Questo ci pone, tutti, di fronte alla necessità di una scelta.

La scelta fra che cosa conta e che cosa non conta.

La scelta fra il continuare a ignorare le sofferenze dei più poveri e a maltrattare la nostra casa comune, la Terra, o impegnarci ad ogni livello per trasformare, per tutti, il nostro modo di agire.»

Nel videomessaggio per l'Evento digitale dell'Organizzazione non profit TED "Countdown" sul cambiamento climatico ..., Papa Francesco ricorda che ogni giorno che passa, è sempre più necessario agire con urgenza per avere una speranza di evitare cambiamenti climatici radicali e catastrofici.

Da questa crisi nessuno di noi deve uscire uguale a prima e per questo vorrà tempo e fatica, ma è l'unico modo per costruire un mondo dove si riesca a rispondere alle necessità delle generazioni presenti, includendo tutti, senza compromettere ...le generazioni future.

Ha poi proposto a tutte le persone di fede, cristiane o non, e a tutte le persone di buona volontà **Tre Piste d'azione ispirate all'ecologia integrale**, concetto che chiede una visione della vita dove tutto nel mondo, dalle persone alla terra, è connesso.

«La prima proposta è promuovere, ad ogni livello, un'educazione alla cura della casa comune, svilup-

pando la comprensione che i problemi ambientali sono legati ai bisogni umani [...]; un'educazione basata sui dati scientifici e su un approccio etico. [...] Come seconda proposta, mettere l'accento sull'acqua e sull'alimentazione.

L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale e universale.

[...] Assicurare un'alimentazione adeguata per tutti attraverso metodi di agricoltura non distruttiva dovrebbe diventare poi lo scopo fondamentale dell'intero ciclo di produzione e distribuzione del cibo.

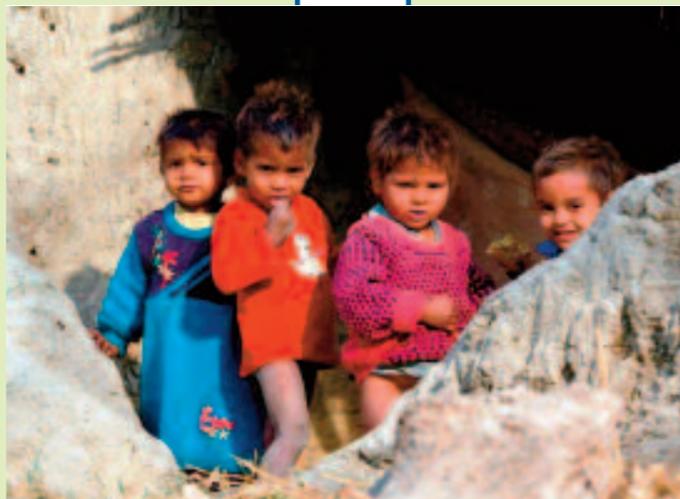
La terza proposta è quella della transizione energetica: una sostituzione progressiva, ma senza indugio, dei combustibili fossili con fonti energetiche pulite.

[...] Questa transizione deve essere non solo rapida e capace di soddisfare i bisogni di energia presenti e futuri, ma deve anche essere attenta agli impatti sui poveri, sulle popolazioni locali e su chi lavora nei settori della produzione d'energia.»

Francesco chiede che queste tre proposte vengano portate avanti in modo integrato come parte di un grande insieme di azioni, per arrivare a una soluzione duratura dei problemi dell'attuale e insostenibile sistema economico.

Per favorire questo cambiamento, sarebbe utile accompagnare le imprese a impegnarsi per la cura integrale della casa comune, evitando di investire in quelle compagnie che non soddisfano i parametri dell'ecologia integrale e premiando quelle che si adoperano concretamente per la sostenibilità, la giustizia sociale e la promozione del bene comune.

La sfida di come ci relazioniamo tra noi e con la natura, ci pone davanti un imperativo morale, oltre che un'urgenza pratica: ciascuno di noi può svolgere un ruolo prezioso se ci mettiamo tutti in cammino oggi, non domani.



Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo (Disc. 25, 1)

Esistono 2 Misericordie, una di Dio e una dell'uomo

«**Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia**» (...); **dolcissima è questa parola «misericordia»,** fratelli carissimi, ma se è già dolce il nome, quanto più la realtà stessa.

Sebbene tutti vogliano che nei loro confronti si usi misericordia, non tutti si comportano in modo da meritarsela. Mentre tutti vogliono che sia usata misericordia verso di loro, sono pochi quelli che la usano verso gli altri.

O uomo, con quale coraggio osi chiedere ciò che ti rifiuti di concedere agli altri?

Chi desidera di ottenere misericordia in cielo, deve concederla su questa terra.

Poiché dunque tutti noi, fratelli carissimi, desideriamo che ci sia fatta misericordia, rendiamocela protettrice in questo mondo, perché sia nostra liberatrice nell'altro.

C'è infatti in cielo una misericordia, a cui si arriva mediante le misericordie esercitate qui in terra.

La Scrittura dice in proposito: **O Signore, la tua misericordia è in cielo (...).**

Esiste dunque una misericordia terrena e una celeste,



una misericordia dell'uomo e una di Dio.

Quale è la misericordia umana?

Quella che si volge a guardare le miserie dei poveri. **Qual' è invece la Misericordia di Dio?**

Quella, senza dubbio, che ti concede di essere figlio, in Cristo Gesù, Dio stesso.

Tutto ciò che la misericordia umana da' durante il nostro pellegrinaggio, la misericordia di Dio lo restituisce in patria. **Dio infatti su questa terra ha fame e sete**

Segue a pagina 51



nella persona di tutti i poveri, come ha detto egli stesso: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Matteo 25, 40).

Quel Dio che si degnava di ricompensarci in cielo, vuole ricevere qui in terra.

E chi siamo noi che quando Dio dona, vogliamo ricevere e quando chiede, non vogliamo dare?

Quando un povero ha fame, è Cristo che ha fame, come egli stesso ha detto: **«Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare»** (...). Non disprezzare dunque la miseria dei poveri, se vuoi sperare con sicurezza il perdono dei peccati.

Cristo, fratelli, ha fame; egli si degnava di aver fame e sete in tutti i poveri; quello che riceve sulla terra lo restituisce nella sua casa (il cielo).

Che cosa volete, fratelli, e che cosa chiedete quando venite in chiesa? Certamente non altro che la misericordia di Dio.

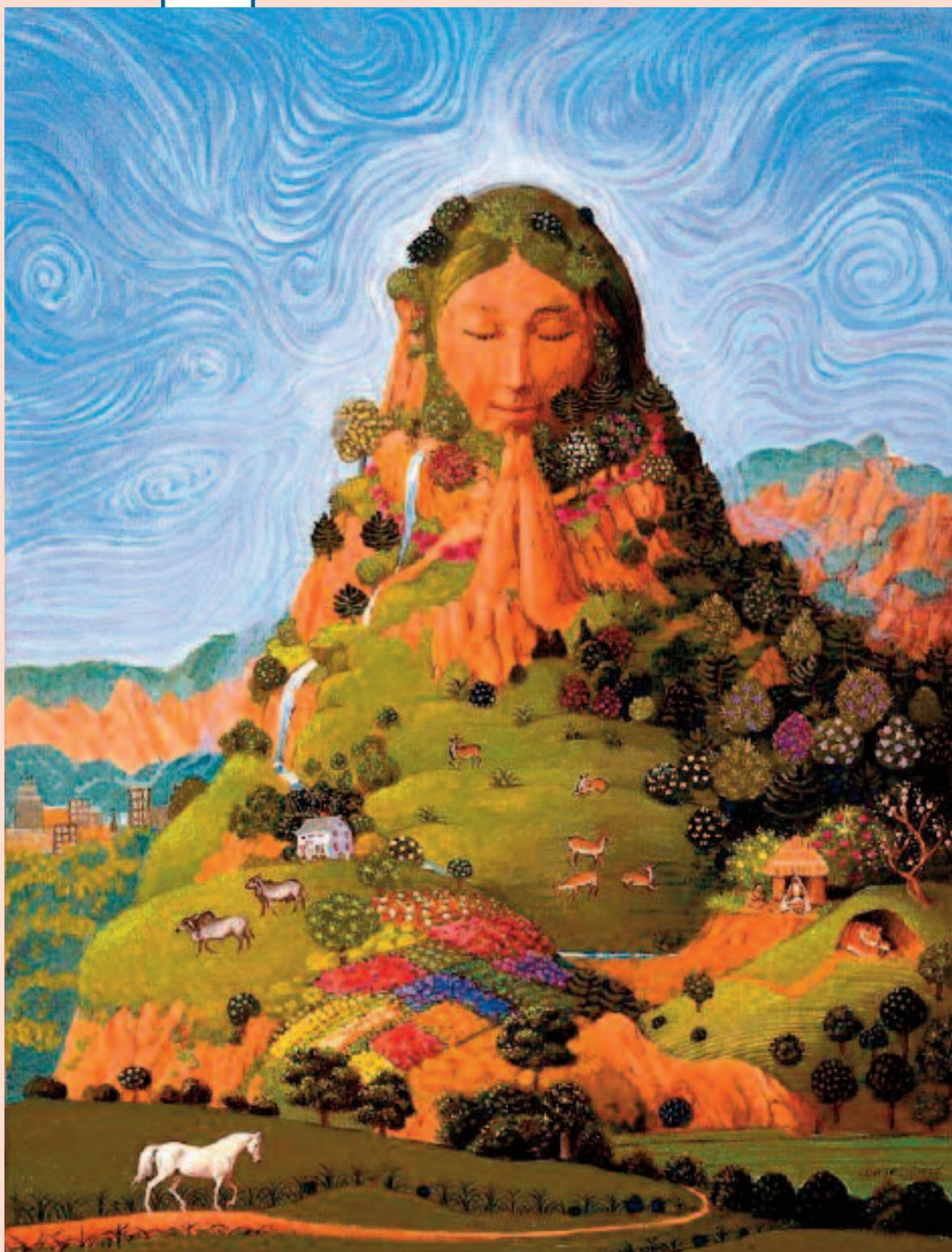
Date dunque quella terrena ed otterrete quella celeste. Il povero chiede a te; anche tu chiedi a Dio; ti chiede un pezzo di pane; tu chiedi la vita eterna.

Da' al povero per meritare di ricevere da Cristo.

Ascolta le sue parole: «Date e vi sarà dato» (...).

Non so con quale coraggio pretendi di ricevere quello che non vuoi dare.

Quando perciò venite in chiesa, non negate ai poveri un'elemosina, anche se piccola, secondo le vostre possibilità.



**La grazia dello Spirito Santo
cerca sempre un cuore umile.**

ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriata dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

NUOVI PROGETTI

PROGETTO HOSPICE

“Nossa Senhora da Encarnação”



Il 14 marzo 2018 è stata celebrata la posa della prima pietra del progetto Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” nell’isola di Fogo. Il Cardinale di Santiago Sua Eminenza Mons. Arlindo Furtado ha presenziato e benedetto la posa della prima pietra.

L’Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” sarà un centro di accompagnamento dei malati terminali donando un aiuto alle famiglie delle isole di Fogo e Brava abitate da circa 45.000 persone, con trattamenti antidolore e di dignità alla morte.

Dopo l’Ospedale San Francesco d’Assisi, che è stato donato allo Stato di Capo Verde, sarà un grandissimo dono di solidarietà che, tutti gli amici del popolo capoverdiano, offriranno ai malati terminali.



OFFERTA LIBERA

PROGETTO PESCATORI DELLE ISOLE DI FOGO E DI BRAVA

Il progetto nasce dal desiderio di p. Ottavio di aiutare con un significativo intervento per lo sviluppo della pesca e conservazione del pescato per i pescatori delle isole di Fogo e Brava.



Il progetto suddiviso in più fasi garantirà ai pescatori :

- dei locali idonei (ad es: locale per riposo e sosta, toilette e docce, locale per consumare i pasti, piccoli locali indipendenti dove ogni pescatore possa riporre la sua attrezzatura ecc....);
- di dotare le attuali barche con strumentazioni utili per migliorare la pesca;
- un accesso facilitato alla banchina;
- un posteggio più sicuro per le barche;
- acquisto di nuove barche più grandi con strumentazioni adeguate che consentano la pesca oltre i 2 miglia alla costa;
- costruire una cooperativa di servizio per la vendita degli attrezzi e accessori per la pesca;
- costruire un locale adibito alla lavorazione del pesce;
- costruire un locale idoneo alla preparazione e conservazione del pesce, fabbricazione del ghiaccio.



OFFERTA LIBERA

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.

Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNAÇÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

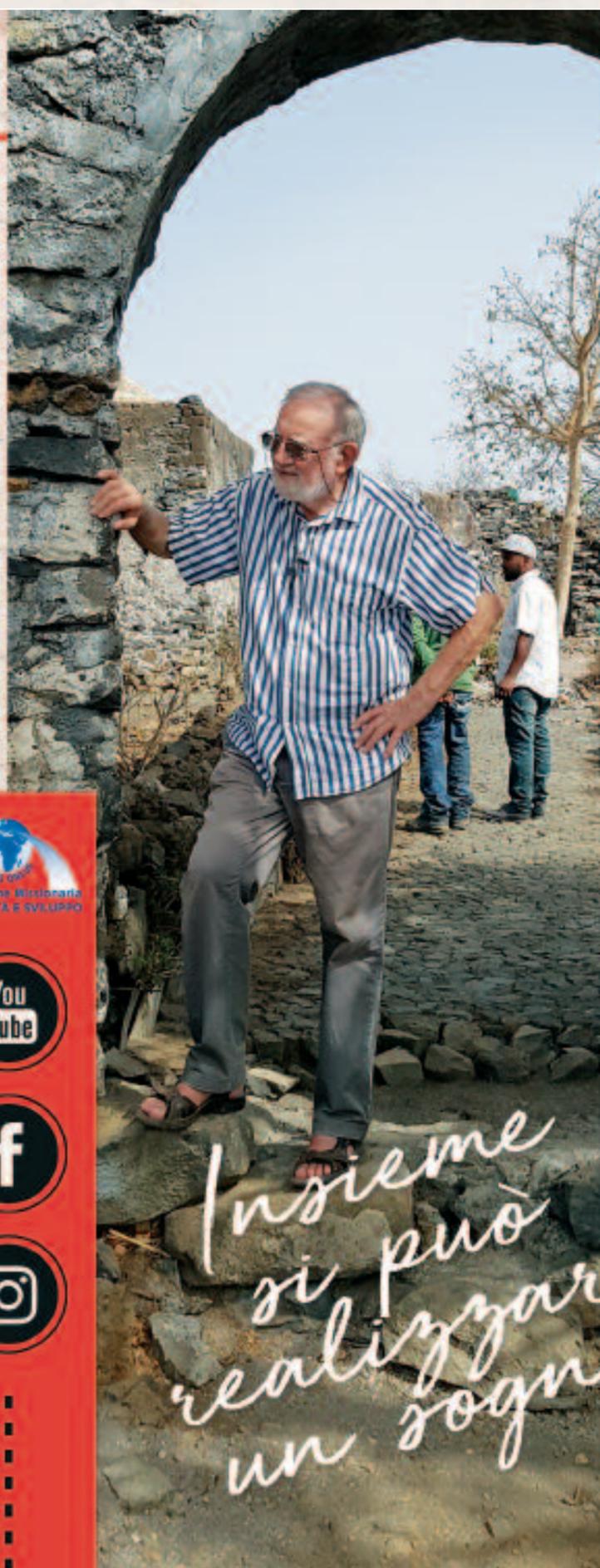
Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*



1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia – al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31
Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE – PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo – Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.